



PROGETTO PLEIADI

percorsi di accoglienza e inclusione
per donne in difficoltà
a causa di violenze

PRIMA ANNUALITÀ



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Report Progetto Pleiadi

Prima annualità

Pietro Demurtas

Milena Mitrano

I dati sono stati resi disponibili da Biagio Lenzitti.

Un particolare grazie per la collaborazione a Iliana Ciulla e alle Operatrici del Centro antiviolenza che hanno garantito la raccolta dati



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Introduzione

Nonostante oggi possiamo affermare che la violenza maschile verso le donne è un fenomeno strutturale alla nostra società, resta ancora ampiamente diffusa l'opinione che la violenza verso le donne riguardi prevalentemente strati sociali poveri, soggetti patologici, famiglie multiproblematiche.

In realtà, come gli studi e le statistiche attestano, è un fenomeno che appartiene più alla normalità che alla patologia e riguarda uomini e donne di tutti gli strati sociali, esiste in tutti i paesi, attraversa tutte le culture, le classi, le etnie, i livelli di istruzione, di reddito e tutte le fasce di età.

Nella nostra cultura la famiglia viene spesso identificata come luogo di protezione dove le persone cercano, costruiscono e trovano amore, accoglienza, sicurezza e riparo. Ma per molte donne è invece il luogo dove più frequentemente viene agita la violenza sino a mettere in pericolo la loro vita, di solito ad opera di uomini che con le donne hanno, o hanno avuto un rapporto di fiducia, di amore, di intimità, di progettualità condivisa. Quasi sempre, ci dicono le indagini nazionali e internazionali, i comportamenti violenti sono commessi da una persona intima della donna, il marito, il partner, fidanzati, ex-partner, e da altri membri del gruppo familiare (padri, fratelli, figli, ecc.).

La violenza contro le donne si presenta generalmente come una combinazione di diverse tipologie di violenza: fisica, sessuale, psicologica ed economica; con episodi che si ripetono nel tempo e tendono ad assumere forme di gravità sempre maggiori.

L'associazione Le Onde da anni sviluppa azioni di sistema e iniziative specifiche contro la violenza verso le donne e le/i bambine/i, attraverso attività di ricerca, formazione, sviluppo di reti, promozione di politiche locali, servizi specializzati per le vittime. L'integrazione di tutti questi piani costituisce il metalivello metodologico dell'intervento. Inoltre, è parte integrante della metodologia la connessione con l'intervento degli altri attori locali, ponendo al centro la "complessità" del progetto di vita individuale: il rafforzamento di sé in un'ottica di riconoscimento della propria appartenenza di genere, sostegno psicologico, protezione, interventi sanitari, aiuti sociali, orientamento ed inserimento lavorativo, ospitalità in case rifugio nelle situazioni di maggiore rischio.

Dal 01 maggio 2021 nel Distretto Socio Sanitario 42 è attivo il progetto ***PLEIADI - Percorsi di accoglienza e inclusione per donne in difficoltà a causa di violenze***, che opera in favore di donne vittime di violenza con o senza figli/e minorenni. Finalità dell'intervento è quella di garantire, attraverso un sistema integrato di prestazioni interconnesso con i servizi della *Rete contro la violenza alle donne, alle ragazze e ai ragazzi, alle bambine e ai bambini - Città Metropolitana di Palermo*, un percorso per le donne vittime di violenza sole o con figlie/i, dal primo contatto alla compiuta definizione della fuoriuscita dalla violenza anche attraverso l'ospitalità in case rifugio ad indirizzo segreto.

In concreto sono disponibili per le donne

- **CENTRO ANTIVIOLENZA in due sedi operative**, che opera attraverso
 - **Servizio di accoglienza telefonica (SAT), collegato con il Numero di pubblica utilità 1522 per la risposta H24 - 365 giorni all'anno** – servizio promosso dalla Presidenza del



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, gratuito sia da cellulare che da fisso. Il collegamento del Centro antiviolenza al 1522 permette la presa in carico dei casi di violenza che rivestono carattere di emergenza con una specifica procedura tecnico-operativa condivisa con le Forze dell'Ordine. **Operativo dal lunedì al sabato (esclusi i festivi), dalle ore 09.00 alle ore 14.00 e dalle ore 14.30 alle ore 19.30 – numero telefonico 091327973.** Al SAT rispondono operatrici di accoglienza e si garantisce l'anonimato ed il rispetto della normativa sulla privacy. Il SAT fornisce una prima risposta informativa, con particolare riguardo alla messa in sicurezza della donna ed è il punto di accesso al sistema degli interventi pubblici/privati presenti nel territorio. E' rivolto a donne native e migranti che soffrono o abbiano sofferto di una qualsiasi tipologia di violenza domestica o verso le donne; operatrici e operatori dei servizi pubblici e/o privati; amici, conoscenti, cittadine e cittadini che desiderano informazioni su come aiutare una (potenziale) vittima o sul progetto.

- **Percorsi di accoglienza e consulenze dedicate** (psicologiche, legali, di orientamento, ecc.), **fruibile esclusivamente con appuntamento fissato tramite SAT** in una delle due sedi con orari necessariamente flessibili in funzione della possibilità di utilizzo delle sedi anche in relazione a DPCM e Ordinanze relative al contenimento da contagio da Covid19.
- **N. 2 Case di accoglienza ad indirizzo segreto (case rifugio di secondo livello) per donne vittime di violenza con o senza figli/e** – sino a max 20 ospiti secondo procedure condivise con il comune di Palermo, anche per eventuale valutazione di ingressi in urgenza. **Interventi di inclusione attiva** attraverso percorsi di orientamento e la realizzazione di n. 15 tirocini formativi/borsa lavoro (max 6 mesi), destinate principalmente alle donne in uscita dalle case o alle donne che necessitano di maggiore autonomia economica.

I Centri antiviolenza e le Case rifugio si strutturano a partire dagli anni '70, e si costituiscono a partire dall'esperienza del movimento delle donne, divenendo negli anni servizi specialistici dalla parte delle donne. In Italia i primi centri aprono a partire dagli anni '80 (Bologna e Milano) e oggi sono diffusi su tutto il territorio nazionale, con una prevalenza nel centro nord del paese. Le operatrici di accoglienza e le professioniste che operano nei centri e nelle case accompagnano le donne nei percorsi di uscita dalla violenza, progetti di autonomia e empowerment che riguardano il sé e le relazioni più prossime, con attenzione alle/ai figlie/i, coinvolgendo nel processo forze dell'ordine, tribunali, sanità, servizi sociali e servizi per il lavoro. I Centri antiviolenza e le Case rifugio sono servizi specialistici ai sensi degli Art. 22 e 23 della *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul 2011).*

Altre azioni del progetto

- **Facilitare l'emersione delle domande di aiuto** ed una corretta ed integrata presa in carico attraverso una **campagna di informazione e comunicazione**, con contenuti corretti e non sessisti, che raggiunga i/le cittadini/e un grande pubblico e che svolga un'azione di sensibilizzazione degli operatori e delle comunità presenti nel DSS42 ed adeguate **iniziative per la promozione del servizio** nel territorio zonale, utilizzando anche il sito Web e i social.



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

- **Lavoro di rete per il potenziamento e il miglioramento delle azioni della rete antiviolenza ampliandola all'intero territorio zonale**, predisponendo lo scenario utile all'emersione e migliorando le modalità della loro presa in carico, anche attraverso un **aggiornamento formativo rivolto al personale dell'A.C. di Palermo e dei Comuni del DSS 42** sulle normative di recente emanazione, ponendo le basi per l'effettiva integrazione del sistema.
- **Integrazione con le altre risorse attivate con il PON – Metro (Asse 3) e con gli interventi previsti dal PON Inclusione** per garantire la costruzione di percorsi di autonomia economica e alloggiativa e sostenere quelle donne che necessiteranno di sostegno a causa di molteplici problematiche di cui sono portatrici.

Azioni integrative ai servizi: sportello presso il Centro per i casi di violenza economica (Protocollo con Ordine Commercialisti e esperti contabili); accompagnamento alla microimprenditorialità e al lavoro autonomo delle donne inserite nei percorsi di accoglienza dal Centro o ospiti nelle case; interventi con rifugiate e richiedenti asilo (progetto D.i.Re - Unhcr *Leaving violence. Living safe*); doti educative per i minori (con Save the children); sviluppo reti con associazioni disabili.



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Per le Onde Onlus risulta fondamentale, per potenziare le attività in favore delle donne e dei/delle loro figli/e, lo sviluppo di un adeguato ed efficace sistema di relazioni, istituzionali e non, in grado di garantire sia una rete territorialmente attiva, sia la risposta ai bisogni delle donne.

La relazione con le Forze dell'Ordine e i servizi sanitari è fondamentale per l'accesso ad alcuni servizi da parte delle donne. Ai sensi della L. 119/93 gli operatori e le operatrici di tali servizi inviano la donna al Centro antiviolenza e/o lo contattano direttamente per richieste di ospitalità e l'avvio di percorsi di uscita dalla violenza.

Su richiesta della donna, possono essere le operatrici del Centro a contattare le Forze dell'Ordine per valutare con loro la possibile attivazione dei meccanismi di protezione previsti dalla legge.

Importante è il rapporto con i servizi sociali comunali, che vengono attivati, in accordo con la donna accolta, in tutte le situazioni in cui sono coinvolti minori e/o quando si rendano necessari, per lo sviluppo del percorso di uscita dalla violenza, strumenti di sostegno socio-economico gestiti o in possesso dei servizi sociali.

Le Onde Onlus è componente e coordina *la Rete contro la violenza alle donne, le ragazze e i ragazzi, le bambine e i bambini - Città metropolitana di Palermo* a cui aderiscono A.O.O.R. Villa Sofia – Cervello; A.O.U.P. Paolo Giaccone; A.R.N.A.S. Civico Di Cristina Benfratelli; A.S.P. Palermo; Biblioteca delle Donne Centro di consulenza legale UDIPALERMO Onlus; Buon Pastore Onlus Associazione; Centro di Accoglienza Padre Nostro – ETS; Città Metropolitana di Palermo; Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri; Comune di Palermo - Assessorato Cittadinanza Solidale, Diritto e Dignità dell'Abitare, Beni Comuni, Partecipazione; Assessorato Politiche Giovanili, Scuola, Lavoro, Salute; Garante infanzia e adolescenza; Corpo di Polizia Municipale; I Siciliani Coop. Sociale; Laboratorio Zen Insieme Associazione; Le Onde - Onlus; Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Palermo; Nuova Generazione Cooperativa sociale; Millecolori Onlus Associazione; Polizia di Stato - Questura di Palermo; Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo; Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo; Tribunale di Palermo; Tribunale per i Minorenni di Palermo; Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per la Sicilia; Università degli Studi di Palermo; USR per la Sicilia. La Rete ha rinnovato i propri impegni con il Protocollo del 23 novembre 2018.

Con il nuovo Protocollo i componenti la Rete si sono impegnati a perseguire le finalità indicate dalla Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 11 maggio 2011) sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (ratificata dall'Italia con la legge n. 77 del 27 giugno 2013), *rispetto alla loro attuazione a livello territoriale con l'impegno da parte di ogni soggetto aderente a sviluppare azioni per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze.*



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Le parole chiave della nostra metodologia

per il Centro antiviolenza sono:

Relazione fra donne, fra l'operatrice/la professionista e la donna che lavorano insieme per sviluppare un nuovo progetto di vita, in un luogo creato da donne per donne in temporanea difficoltà a causa di violenza, tendendo alla produzione di libertà femminile e al rafforzamento della soggettività femminile.

Progettualità, nella direzione dell'acquisizione e della ricostruzione di una capacità progettuale, mortificata dall'esperienza di violenza, con l'utilizzo di tecniche e metodologie che permettano di definire tappe concrete di cambiamento individuale.

Cambiamento, sostenere la capacità di costruire uno spazio mentale sulla possibilità di modificare la propria esistenza e quella dei propri figli, attraverso una diversa visione di sé e la consapevolezza del proprio vissuto.

dell'ospitalità sono:

Progetti individuali di autonomia. Vertice metodologico è fornire un luogo "protetto", concreto e mentale ad un tempo, per favorire un riattraversamento elaborativo della storia di violenza e parallelamente una ridefinizione di sé e di una nuova vita, per sé e per i propri figli/e, libera dalla violenza.

Il benessere psicofisico delle donne e delle/dei loro figlie/i ospiti, inteso sia come risposta al loro bisogno di protezione, che come ascolto dei loro desideri e promozione della loro capacità di autodeterminazione.

L'acquisizione e la conoscenza degli strumenti necessari per l'utilizzo dei servizi offerti dal territorio. Nel percorso verranno coinvolte tutte le figure professionali necessarie (assistenti sociali, educatori, famiglia, scuola, medico, psicologo).

La sperimentazione della gestione autonoma della propria vita, attraverso lo sviluppo e il rafforzamento del senso di responsabilizzazione e autonomia.



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Nota metodologica

Le analisi presentate in questo rapporto sono state condotte a partire dai due archivi di dati del Centro antiviolenza Le Onde relativi a: il Servizio di Accoglienza Telefonica (archivio SAT) e i percorsi di uscita dalla violenza gestiti dalle Operatrici di Accoglienza (archivio CAV).

Nel primo, ogni record contiene le informazioni di interesse rilevate dall'operatrice telefonica durante la chiamata ricevuta, in particolare: la data della telefonata, le caratteristiche socio-anagrafiche della donna, i canali attraverso cui è venuta a conoscenza del SAT, le forme della violenza subite, le informazioni sull'autore e le richieste formulate all'operatrice. L'archivio SAT prevede record diversi per ogni nuova chiamata, connessi da un ID Anagrafe che identifica univocamente la donna nel caso in cui questa abbia contattato il servizio più volte.

Nel secondo, ogni record contiene le informazioni rilevate dall'Operatrice di accoglienza in occasione dell'accesso fisico della donna all'interno del Centro Antiviolenza "Le Onde". Oltre a riportare le informazioni già descritte per SAT, l'archivio CAV registra informazioni sul percorso di fuoriuscita dalla violenza che la donna ha intrapreso all'interno del Centro, anche in connessione con altri servizi territoriali. In caso di donne che hanno precedentemente concluso o interrotto il percorso e successivamente hanno fatto un nuovo ingresso nel Centro antiviolenza, l'archivio CAV prevede record diversi contenenti le informazioni relative ad ogni nuovo accesso e connessi da un ID Anagrafe volto ad identificare univocamente la donna.

I dati sono stati elaborati e presentati nel rapporto sotto forma di grafici. Per garantire una facile lettura delle informazioni, i grafici fanno riferimento ai numeri assoluti o alle percentuali valide, ovvero le percentuali realizzate escludendo i Dati Non Rilevati (DNR). Nei casi in cui questi ultimi fossero particolarmente numerosi, si è specificata la numerosità della base su cui sono state elaborate le percentuali.

Al fine di garantire la pubblicità dei dati e facilitare la comparabilità delle analisi, nell'Appendice sono state riportate le tabelle contenenti i valori assoluti, i valori percentuali che tengono conto dei DNR e i valori percentuali validi.

Le percentuali riportate nei grafici e nelle tabelle sono state arrotondate ad una cifra decimale mentre, per facilitare la lettura, l'arrotondamento nel testo è stato realizzato al numero intero.



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Capitolo 1 - Il Servizio di Accoglienza Telefonica

Il Centro è un servizio specialistico ai sensi della Convenzione di Istanbul e risponde agli standard nazionali e regionali con l'iscrizione all'Albo della Regione Siciliana secondo gli standard strutturali ed organizzativi di cui al D.P. n. 96/S4/S.G. del 31/03/2015, nella specifica tipologia dedicata alla violenza di genere.

Il servizio di accoglienza telefonica del Centro Antiviolenza - Le Onde Onlus consente, alle donne che lo contattano per affrontare i loro vissuti di violenza, o che pensano di essere a rischio di violenza, di ricevere un primo supporto da parte di personale esperto, nonché informazioni sulle attività realizzate. Il SAT risponde anche a amici, parenti, operatrici operatrici che vogliono avere informazioni o mettere in contatto una donna con il Centro. Oltre a ciò, il SAT rappresenta un importante canale di accesso al Centro: dopo aver raccolto le necessarie informazioni, l'operatrice può infatti fissare un appuntamento in sede per consentire alla donna di discutere approfonditamente della situazione vissuta e definire un progetto di uscita dalla violenza, eventualmente attivando altri servizi presenti sul territorio in funzione delle sue esigenze e dei suoi desideri.

Al SAT rispondono operatrici di accoglienza, che garantiscono l'anonimato ed il rispetto della normativa sulla privacy. Il SAT effettua la prima analisi della domanda e la valutazione del rischio, fornisce una prima risposta informativa, con riguardo alla messa in sicurezza della donna. Effettua percorsi telefonici con le donne che hanno difficoltà a raggiungere il Centro ed è punto di accesso al sistema degli interventi pubblici/privati del territorio. Risponde anche ad operatrici e operatori dei servizi pubblici e/o privati; amici, conoscenti, cittadine e cittadini che desiderano informazioni su come aiutare una (potenziale) vittima o sul progetto.

Il SAT opera il primo contatto e la valutazione dei requisiti minimi per l'ospitalità nelle case.

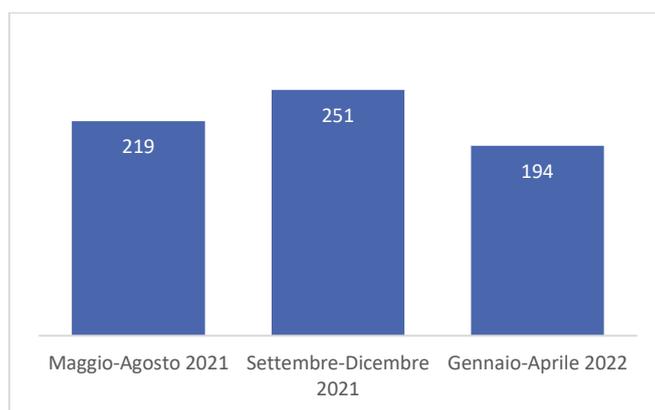
Nel corso dell'annualità del progetto Pleiadi (dal primo maggio 2021 al 30 Aprile 2022), il SAT ha registrato 664 contatti validi. La Figura 1.1 mostra una distribuzione tutto sommato equilibrata, con un incremento di telefonate nell'ultimo quadrimestre del 2021 e una diminuzione da gennaio ad aprile dell'anno successivo.

I dati rilevati consentono di osservare l'effetto derivante dall'incremento delle ore di risposta previsto dal progetto Pleiadi (passate da 16 a 60 settimanali). Assumendo come punto di riferimento il quadrimestre gennaio-aprile 2021, in cui il progetto non era ancora attivo, nei quattro mesi successivi si osserva una variazione pari a + 42%, mentre il confronto con il primo quadrimestre dell'anno successivo evidenzia un incremento, al netto delle variazioni stagionali, minore ma pur sempre evidente, pari a +26%.



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

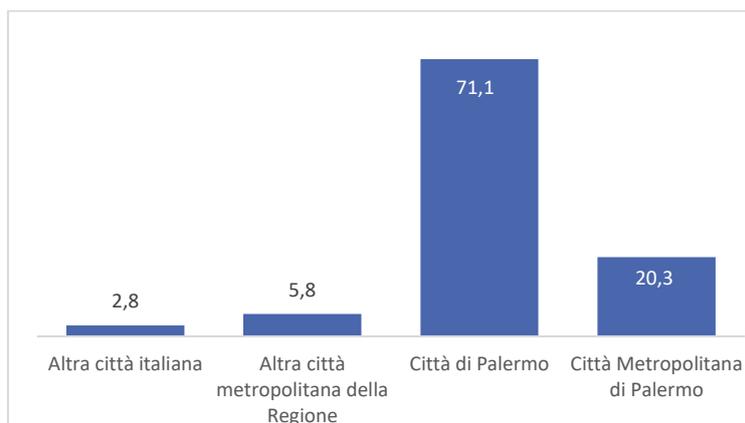
Figura 1.1- Contatti al SAT per quadrimestre. Anno 2021-2022, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Le Onde Onlus

I contatti a cui si è fatto riferimento sono riconducibili a 527 donne. Si deve infatti considerare che l'89% di queste ha fatto una sola chiamata, il 14% due chiamate e il 3% tre o più chiamate. Infatti, l'Accoglienza telefonica garantisce lo sviluppo di percorsi di accompagnamento alle donne che hanno difficoltà a venire in presenza al Centro.

Figura 1.2- Residenza delle donne che hanno contattato il SAT (%)



Fonte: elaborazioni su dati Le Onde Onlus

Come evidenziato dalla Figura 1.2, circa il 71% delle donne¹ risiede nella città di Palermo e un ulteriore 20% proviene dall'area della Città Metropolitana (in termini assoluti, rispettivamente 357 e 102). Quasi il 9% contatta il SAT da altri comuni della Regione e di altre regioni (rispettivamente 29 e 14).

¹ Le analisi e i grafici del capitolo sono state elaborate sulle donne che hanno contattato il centro (N=527).

Figura 1.3 – Donne che hanno contattato il SAT per canale di conoscenza del servizio (%)

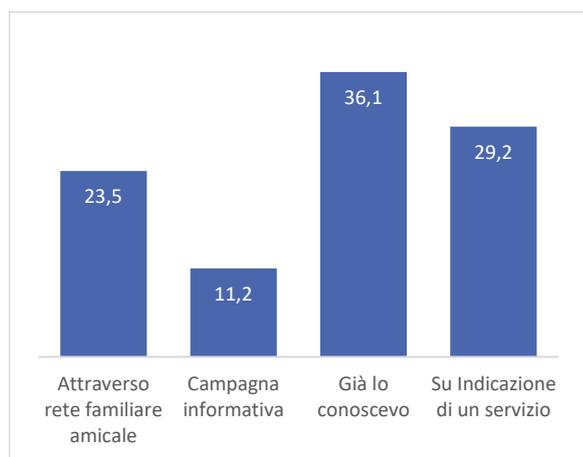


Figura 1.4 – Donne che hanno contattato il SAT per tipo servizi che hanno fornito il contatto (%)



Fonte: elaborazioni su dati Le Onde Onlus

La maggior parte delle donne ha affermato di conoscere già il numero telefonico del Centro (36%), fornito loro da amici o familiari, o di esserne venuta a conoscenza nel momento in cui si è rivolta ad altri servizi (29%), evidenziando l'importante funzione svolta sul territorio da operatrici e operatori dei servizi generali (Figura 1.3). Emerge, al contempo, l'importanza dei numeri di emergenza e delle forze dell'ordine (30%), ma anche l'azione di indirizzo esercitata dai professionisti con cui le donne sono entrate in contatto (16%). Seguono a debita distanza i presidi ospedalieri, i consultori e altre strutture di accoglienza a cui le donne hanno avuto accesso in precedenza (Figura 1.4).

1.1. Le caratteristiche delle donne

L'età media è pari a poco più di 45 anni². La distribuzione per classi evidenzia una minore frequenza di donne al di sopra dei sessant'anni (54 donne) e di giovani al di sotto dei 30 anni (63 donne), a fronte di una maggiore concentrazione nella fascia compresa tra i 41 e i 50 anni, a cui fanno seguito le classi adiacenti (Figura 1.5).

Limitando il campo di osservazione ai confini della Città Metropolitana di Palermo, il confronto con la distribuzione della popolazione residente³ (ISTAT, 2022) conferma la sottorappresentazione delle più anziane (Figura 1.6).

² L'età minima è di 18 anni e quella massima è di 87 anni.

³ Per garantire un miglior confronto tra le popolazioni, la ricostruzione delle classi di età su dati Istat, al 1° Gennaio 2022, è stata eseguita osservando i limiti massimi e minimi d'età delle donne che hanno contattato telefonicamente il centro "Le Onde".

Figura 1.5- Donne che hanno contattato il SAT per classi di età (%)

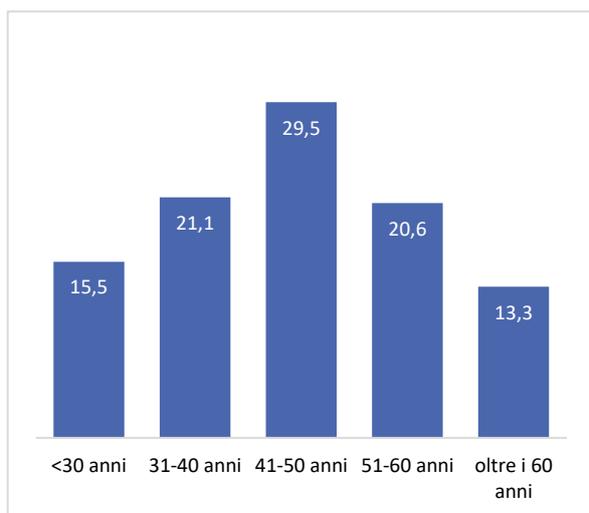
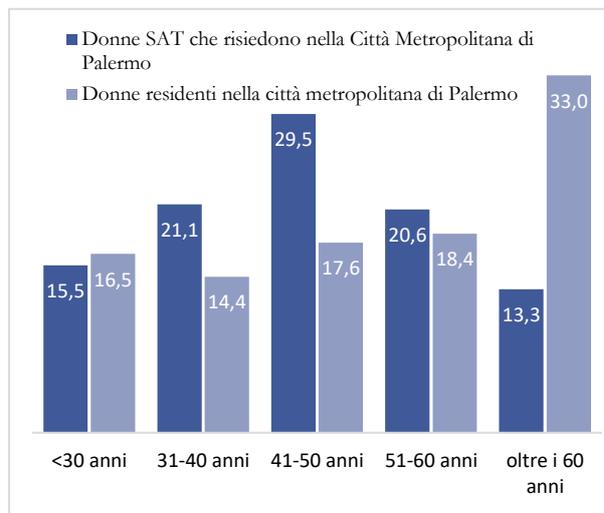


Figura 1.6- Donne che hanno contattato il SAT residenti nella città metropolitana di Palermo e le donne residenti nello stesso territorio per classi di età. Anno 2021 (%)



Fonte: elaborazioni su dati Le Onde Onlus

Circa il 90% delle donne che contatta il SAT è italiana e quasi il 10% di cittadinanza non italiana⁴. Confrontando queste percentuali con l'incidenza delle straniere sul territorio, emerge una loro chiara sovra-rappresentazione tra coloro che si rivolgono al servizio telefonico: nell'estensione territoriale considerata, ovvero la Città metropolitana, queste rappresentano infatti solo il 2,8% delle residenti (ISTAT, 2021). In assenza di ulteriori dati, quest'informazione non deve essere interpretata come una spia della loro maggiore vittimizzazione, mentre mette in luce l'importante ruolo che il SAT può svolgere nei confronti di coloro che hanno minore probabilità di contare su una rete parentale o amicale estesa (Figura 1.8).

Figura 1.7- Donne accolte secondo la cittadinanza (%)

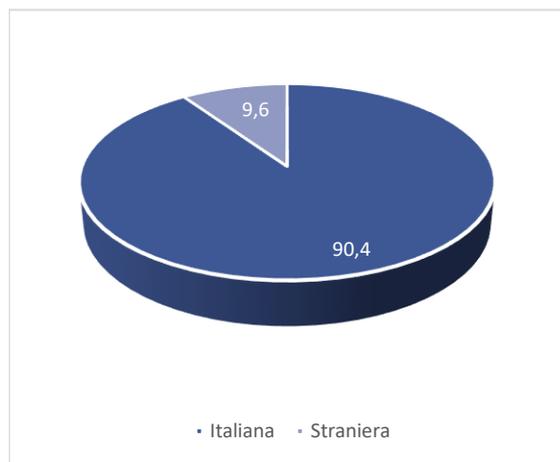
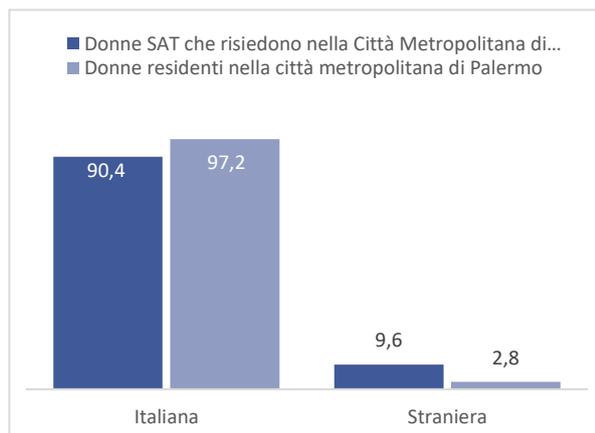


Figura 1.8- Incidenza della cittadinanza italiana e straniera per le donne residenti nella città metropolitana e quelle accolte dal CAV residenti nella stessa area urbana (%)



Fonte: elaborazioni su dati Le Onde Onlus

⁴ Le 48 donne straniere che hanno contattato il servizio telefonico provengono da: Nordafrica (8), Africa occidentale (5), Europa (10), America (5), America latina (7) e Asia (9). 4 donne hanno indicato solo di essere nate in un paese extra-europeo senza specificare quale.



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Poco più della metà delle donne che ha contattato il servizio telefonico vive all'interno di una relazione di coppia, in quanto coniugata (40%) o convivente (10%) (Figura 1.9). Le nubili (25%), le separate e le divorziate (23%) rappresentano comunque una porzione consistente, raggiungendo complessivamente il 48%, mentre il restante 2% è rappresentato da vedove.

Le madri sono poco più della metà e, tra queste il 42% ha un figlio, il 36% due figli e il 21% ha tre o più figli. Il restante 49% delle donne non ha figli (Figura 1.10).

Figura 1.9- Condizione lavorativa delle donne che accedono al SAT

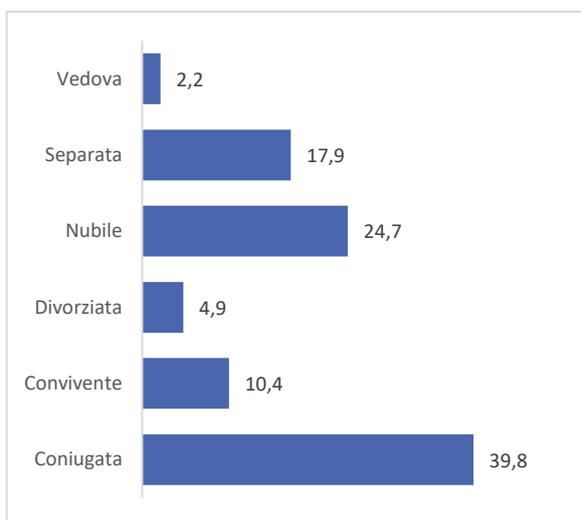
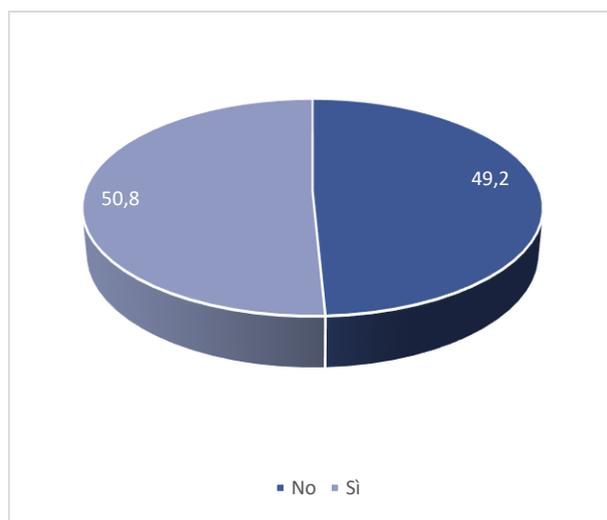


Figura 1.10- Donne con figli che accedono al SAT (%)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Il titolo di studio è stato comunicato da meno della metà (cioè poco più del 43%), ma tra coloro che hanno rilasciato l'informazione, la stragrande maggioranza dichiara un alto livello di istruzione (Figura 1.11). Con riferimento alla condizione lavorativa, solo il 33% può contare su un'occupazione regolare e il 7% lavora in nero. La maggior parte delle donne, cioè il 35%, si definisce disoccupata e quindi senza un proprio reddito ma potenzialmente interessata a rientrare nel mondo del lavoro, il 14% casalinga, il 4% studentessa e il 6,5% pensionata (Figura 1.12).

Figura 1.11- Livello di istruzione delle donne che contattano il SAT (%)

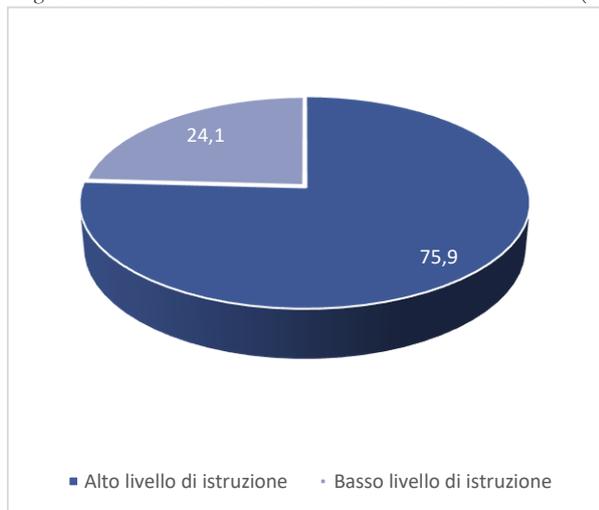
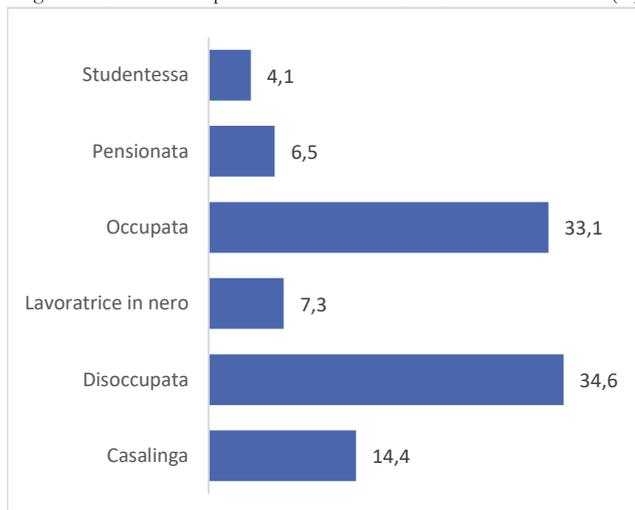


Figura 1.12- Situazione professionale delle donne che accedono al SAT (%)



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

1.2. La violenza subita e le relazioni con gli autori

La grande maggioranza delle donne che hanno contattato il SAT, ovvero il 54%, ha affermato di aver subito più forme di violenza (Figura 1.13).⁵

Figura 1.13- Numerosità delle forme di violenza subite (%)

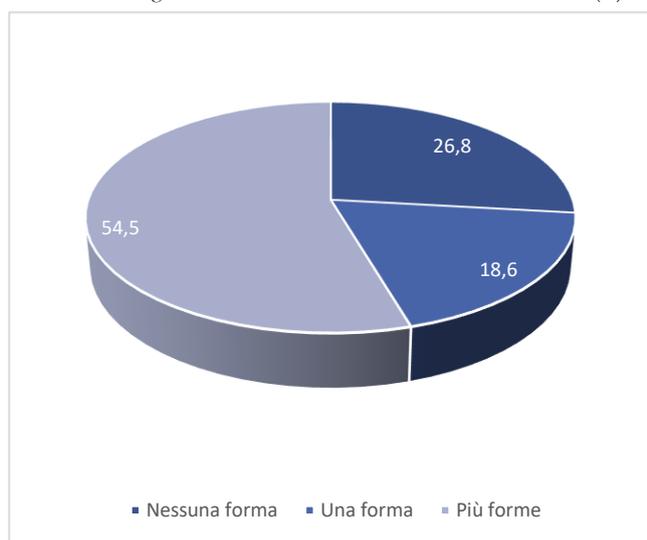
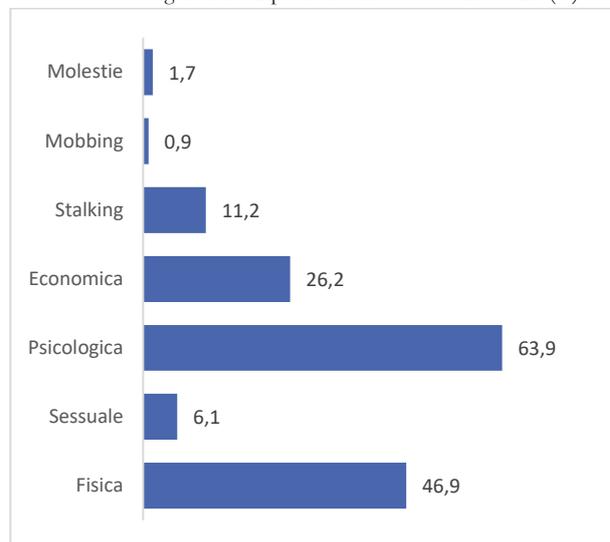


Figura 1.14- Tipo di violenza subita dalle donne (%)



Tra tutti i tipi, la violenza **psicologica** è la più diffusa: il 64% ha raccontato all'operatrice di aver vissuto dinamiche relazionali violente, che possono comprendere la svalutazione e la colpevolizzazione continua, l'attribuzione di responsabilità eccessive, l'induzione di un senso di privazione, la distorsione della realtà oggettiva, la minaccia di lesioni o vendette, il disprezzo, l'induzione di emozioni negative come la paura, etc.

La seconda forma di violenza più diffusa è quella **fisica**, descritta dal 47%. Per violenza fisica si intendono le percosse o le lesioni personali, ovvero qualsiasi forma di aggressione, sia che avvenga mediante spintoni, tirate di capelli, schiaffi, pugni, sia che venga inferta mediante armi o altri oggetti contundenti.

Poco più di un quarto delle donne che ha contattato il SAT ha fatto riferimento alla **violenza economica** (26%). Rientrano in questa categoria i comportamenti che le inducono ad essere dipendenti economicamente o che impongono impegni economici non voluti, ma anche la privazione dell'accesso al proprio reddito o al reddito familiare, il divieto di svolgere un lavoro o un percorso formativo, lo sfruttamento della donna come forza lavoro, il suo indebitamento, etc. Così come avviene per la violenza psicologica, anche i comportamenti che rientrano in questa categoria non sempre sono riconosciuti dalle vittime: ai fini della loro emersione acquisisce quindi un ruolo fondamentale il dialogo svolto con

⁵ Diversamente da quanto fatto per le donne accolte nel Centro Antiviolenza (cfr. paragrafo 2.2), l'analisi qui presentata fa esclusivamente riferimento alle violenze descritte durante il primo contatto al Servizio di Accoglienza Telefonica. Questa scelta è motivata dal fatto che – per le donne che hanno chiamato due o più volte – non è stato evidenziato alcun cambiamento con riferimento al numero, alle forme e agli autori delle violenze subite.

un'operatrice telefonica adeguatamente formata, che sia in grado di approfondire le dinamiche relazionali vissute dalla donna, aiutandola a diventarne consapevole.

Tra le altre forme di violenza, lo **stalking** è stato descritto dal 11% delle donne accolte e la violenza sessuale dal 6 %, mentre molto meno riportate sono le molestie e il mobbing (rispettivamente 2% e 1%).

Figura 1.15- Luoghi relazionali all'interno dei quali si consuma la violenza (%)

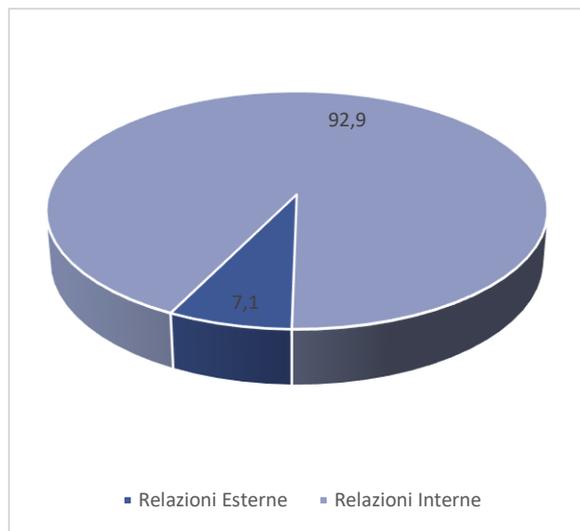
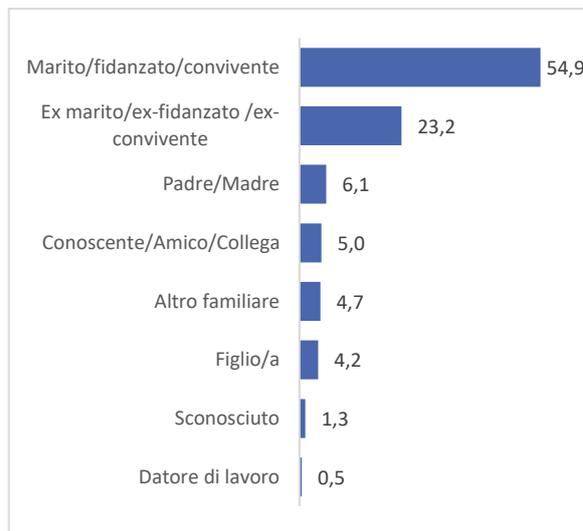


Figura 1.16- Autori della violenza (%)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Generalmente, la violenza viene esercitata all'interno delle relazioni intime (93%). Infatti, come evidenziato dalla Figura 1.16, nella stragrande maggioranza è perpetrata da mariti, fidanzati o conviventi (55%). La conclusione della relazione non implica la fine della violenza e, al contrario, può moltiplicare i pericoli per le donne: non a caso, il 23% racconta che la violenza viene agita da un ex compagno. Considerando congiuntamente gli attuali e gli ex partner, si raggiunge quota 78% sul totale degli autori di violenza citati. Tra gli altri autori, le donne hanno fatto riferimento a genitori (6%), figli (4%) e altri familiari (5%).

1.3. I bisogni espressi e il passaggio al Centro

Generalmente, le donne chiedono di essere ascoltate dalle operatrici, per parlare liberamente della propria esperienza sicure di essere credute: sul totale delle 664 telefonate registrate nel periodo di riferimento, la richiesta di ascolto è infatti quella formulata più di frequente (50%). Tra le altre richieste, emerge quella di un supporto specialistico in ambito legale (26%), orientato alla risoluzione delle concrete problematiche che le donne stanno vivendo. A molta distanza, si richiede un supporto psicologico (3%), l'ingresso in



una struttura protetta per sottrarsi al maltrattante (2%) e altre richieste (3%), tra cui l'orientamento lavorativo e la tutela dei figli⁶.

Figura 1.17- Le richieste formulate alle operatrici telefoniche (N= 664 chiamate)

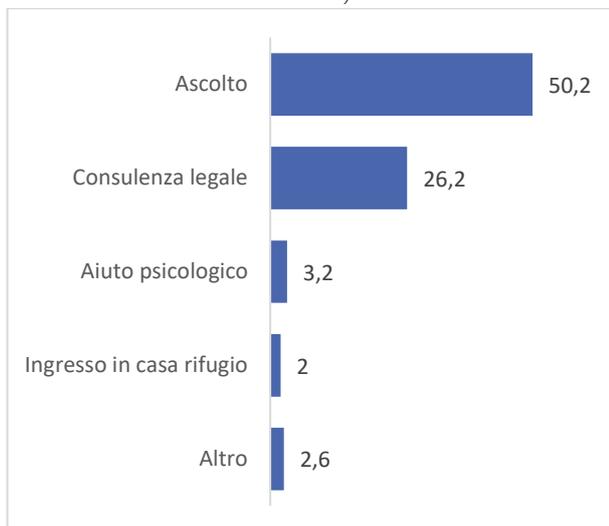
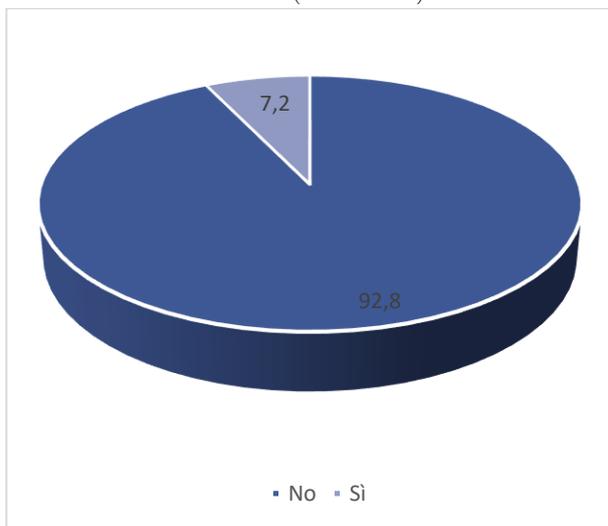


Figura 1.18- Le donne che dal SAT si sono recate al Centro nel periodo di riferimento (N=527 donne)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Come già affermato, il ruolo dell'operatrice di accoglienza che risponde al telefono è centrale perché da un lato accoglie il racconto della donna, fornendole un primo supporto emotivo, e dall'altro può favorire il suo accesso al Centro. Facendo riferimento alla finestra temporale sotto osservazione, tra le 527 donne che hanno contattato il SAT, il 7% ha fissato un appuntamento con il centro⁷ (Figura 1.18). Si tratta per lo più di donne non indipendenti da un punto di vista economico, in quanto prevalentemente disoccupate (19) o casalinghe (6), che vivono principalmente all'interno di una relazione di coppia (20) e con figli (28).

⁶ Le frequenze delle richieste formulate sono qui calcolate sul totale delle richieste pervenute. Si sottolinea che, dai controlli sulle donne che hanno effettuato più chiamate, non si scorgono differenze di rilievo tra il primo contatto e i successivi. Per un confronto, la tabella 22a in appendice riporta anche le percentuali relative alle richieste formulate dalle donne durante il primo contatto.

⁷ Quest'ultimo dato può sottostimare gli accessi fisici, dal momento che non tiene conto di coloro che, pur avendo chiamato il SAT nel periodo di riferimento, possono aver fatto ingresso nel centro a seguito del mese di Aprile 2022.



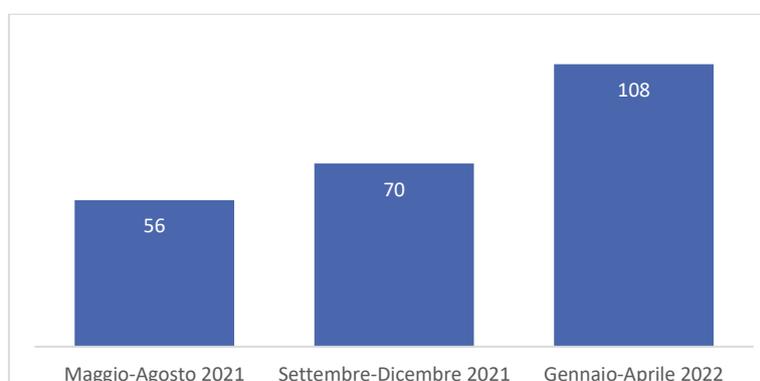
UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Capitolo 2 - L'accoglienza nel Centro Antiviolenza

Durante la prima annualità di progetto, il Centro antiviolenza Le Onde di Palermo ha registrato complessivamente 234 accessi, riconducibili ad un totale di 194 donne. Si deve infatti sottolineare che per un quinto (ovvero 40 donne) sono stati registrati due accessi, a testimonianza del fatto che il percorso di fuoriuscita dalla violenza non è lineare, ma per diverse ragioni può subire interruzioni che, in alcuni casi, sono seguite da un nuovo accesso, indicatore della volontà della donna di riprendere in mano il proprio progetto di vita lontano dalla violenza.

L'analisi delle schede registrate dalle operatrici (Figura 2.1) rivela una variazione positiva, più lieve nel passaggio dal primo e secondo quadrimestre (+25%) e più marcata nel passaggio dal secondo al terzo (+54%).

Figura 2.1- Accessi nel centro antiviolenza per quadrimestre. Anno 2021-2022, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Le Onde Onlus

Nel corso dei successivi paragrafi, si descriveranno le caratteristiche delle 194 donne che hanno fatto ingresso al Centro e le violenze da queste subite (paragrafi 2.1. 2.2 e 2.3). Successivamente, facendo riferimento al totale delle 234 schede compilate dalle operatrici di accoglienza, saranno descritte le richieste formulate dalle donne e i relativi interventi predisposti dal Centro (paragrafi 2.4 e 2.5).

2.1. Il profilo delle donne vittime di violenza⁸

Tra le 194 donne accolte, il 74% proviene dalla città di Palermo e il 19% risiede entro l'area della Città Metropolitana (in termini assoluti, rispettivamente 154 e 43 donne). Sebbene il territorio di competenza del Progetto coincida formalmente con quello del Distretto Socio-Sanitario n. 42⁹, che è parte della Città

⁸ Per le analisi di questo Capitolo, si fa riferimento al numero delle donne (211) e non al numero delle schede inserite dalle operatrici (255). Il dato è il prodotto facendo riferimento unicamente alle schede del primo ingresso, ritenute di per sé sufficienti a descrivere le caratteristiche anagrafiche delle donne accolte, le quali d'altro canto non presentano variazioni rispetto al secondo ingresso (effettuato da 44 donne).

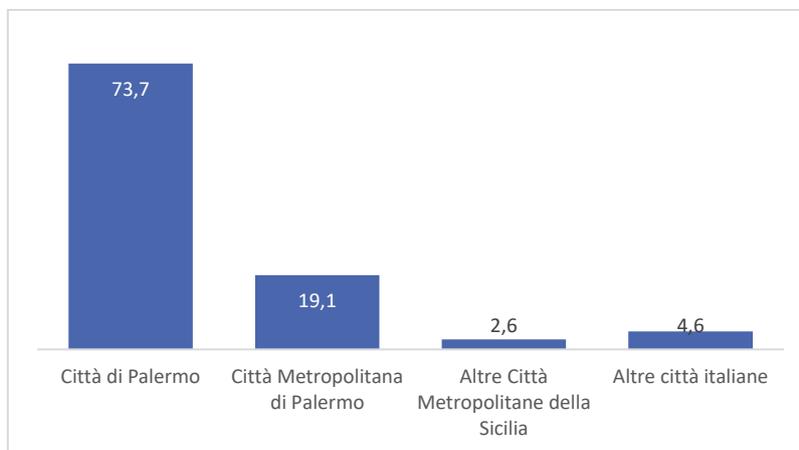
⁹ Il Distretto Socio-Sanitario n. 42 riguarda il territorio dei comuni di Palermo (capofila del DSS42), Ustica, Villabate, Monreale, Piana degli Albanesi, Altofonte, Santa Cristina Gela, Belmonte Mezzagno, Lampedusa e Linosa.



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Metropolitana di Palermo, il 7% degli accessi è riconducibile a donne provenienti da altri comuni siciliani e da altre regioni (rispettivamente pari a 5 e 9 donne), a testimonianza della rilevanza assunta dal Centro antiviolenza Le Onde anche al di fuori del territorio di competenza progettuale (Figura 2.2).

Figura 1.2- Residenza delle donne che hanno effettuato l'accesso al CAV (%)



Fonte: elaborazioni su dati Le Onde Onlus

In media, le donne accolte hanno poco più di 44 anni¹⁰. La distribuzione delle classi di età mostra una maggiore concentrazione nella fascia compresa tra i 41 e i 50 anni (Figura 2.3). Limitando il campo di osservazione alla Città Metropolitana di Palermo, il confronto con la popolazione residente al 1° gennaio 2022 (cfr. ISTAT) conferma una più elevata propensione ad accedere al Centro antiviolenza nella classe di età compresa tra i 41 e i 50 anni¹¹ (Figura 2.4) ed evidenzia, a differenza di quanto osservato rispetto al SAT, una leggera sovra-rappresentazione per la classe più giovane

Figura 2.3- Donne accolte per classi di età (%)

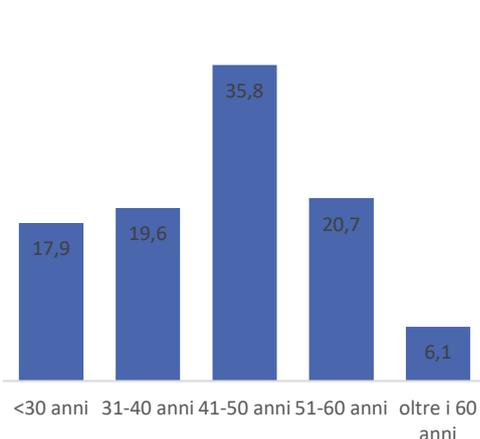
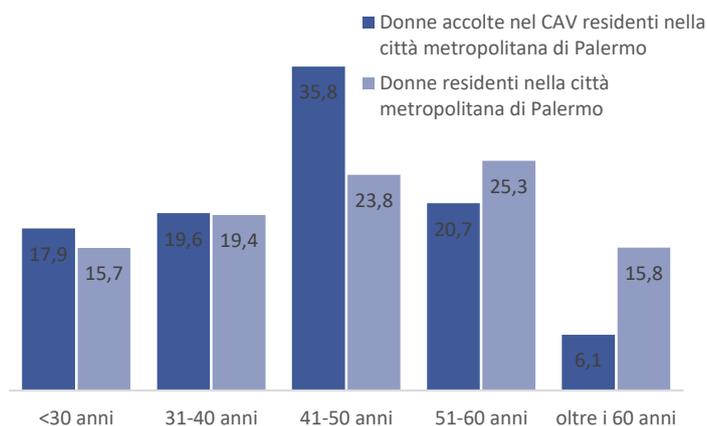


Figura 2.4- Donne accolte provenienti dalla città metropolitana di Palermo e donne residenti nello stesso territorio per classi di età. Anno 2022 (%)



Fonte: elaborazioni su dati Le Onde Onlus

¹⁰ Il campo di variazione è minore rispetto a quanto osservato per il SAT, con un'età minima di 22 anni a una massima di 66 anni.

¹¹ Per garantire un corretto confronto statistico tra le due distribuzioni, sono stati selezionati unicamente le donne residenti nell'area metropolitana di Palermo con un'età minima di 18 anni. Questo perché è necessario- in caso di minore età- il permesso dei genitori o tutori legali per poter accedere al CAV.



Circa l'88% delle donne che accede al centro è italiana, a fronte del 12% di straniere¹². Anche in questo caso, restringendo il campo di osservazione alla Città Metropolitana di Palermo, si conferma la sovrarappresentazione delle seconde ma, come già sottolineato per il SAT, il dato non deve essere letto in termini di maggiore esposizione delle straniere alla violenza maschile, mentre è sicuramente un segno della fondamentale funzione che il Centro antiviolenza svolge per queste donne, le quali hanno meno probabilità di poter contare su una rete di supporto esterna al nucleo familiare ristretto.

Figura 2.5- Donne accolte secondo la cittadinanza (%)

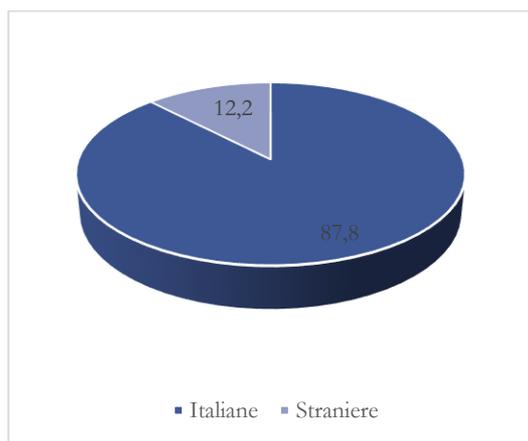
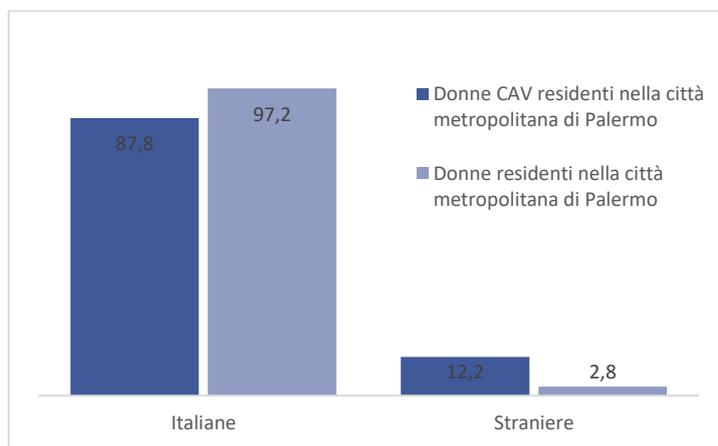


Figura 2.6-Incidenza della cittadinanza italiana e straniera per le donne residenti nella città metropolitana e quelle accolte dal CAV residenti nella stessa area urbana (%)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Le donne accolte vivono principalmente all'interno di una relazione di coppia (55%), in qualità di coniugate ma anche come conviventi (Figura 2.7). Le nubili (23%), le separate (19%) e le divorziate (3%) sono comunque numericamente consistenti, arrivando a contare complessivamente per il 45%. Più di un quarto delle donne accolte (ovvero il 27%) non ha figli, mentre la grande maggioranza è costituita da madri, le quali rappresentano il 73% del totale (Figura 2.8).

Figura 2.7 – Condizione lavorativa delle donne che accedono al CAV

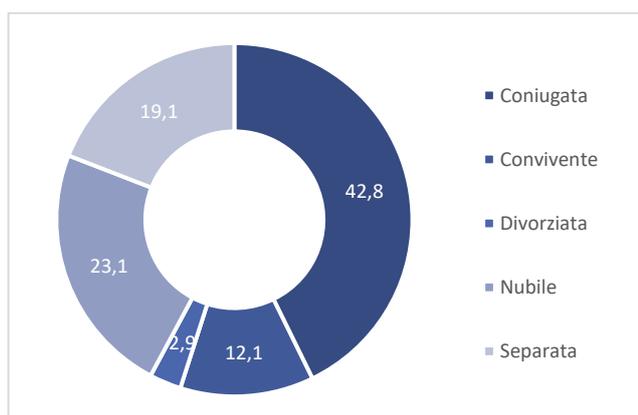
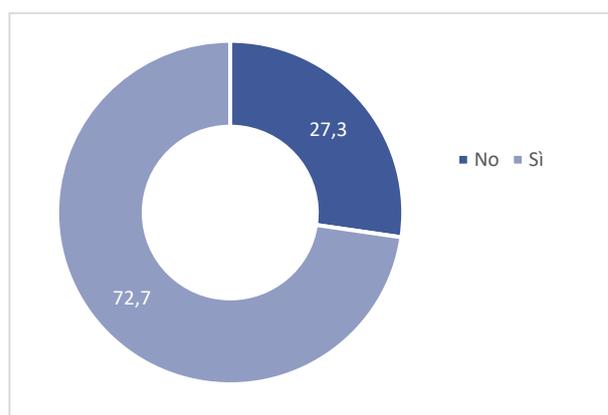


Figura 2.8- Donne con figli che accedono al CAV (%)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

¹² Le 24 donne straniere che hanno contattato il servizio telefonico provengono da: Nordafrica (1), Africa occidentale (5), Europa (7), America centrale (5), America latina (3) e Asia (3).



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Rispetto a quanto osservato nel SAT (Cfr. paragrafo 1.1), la maggiore numerosità di madri tra le donne accolte potrebbe testimoniare l'importanza che la presenza dei figli può avere nella decisione di iniziare un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Al contempo, il dato getta una luce su persone, spesso minorenni, potenzialmente vittime di violenza assistita e che potrebbero beneficiare indirettamente del supporto fornito alla madre.

Figura 2.9- Livello di istruzione delle donne che accedono al CAV (%)

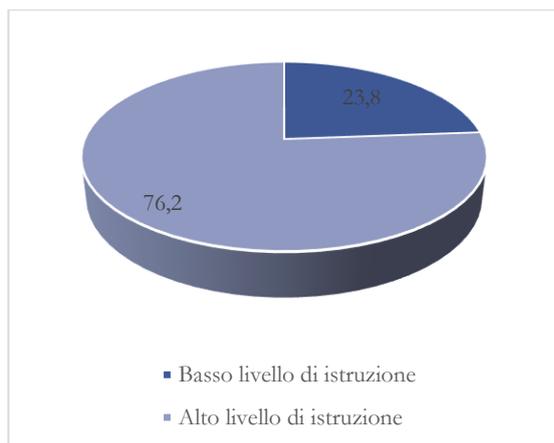
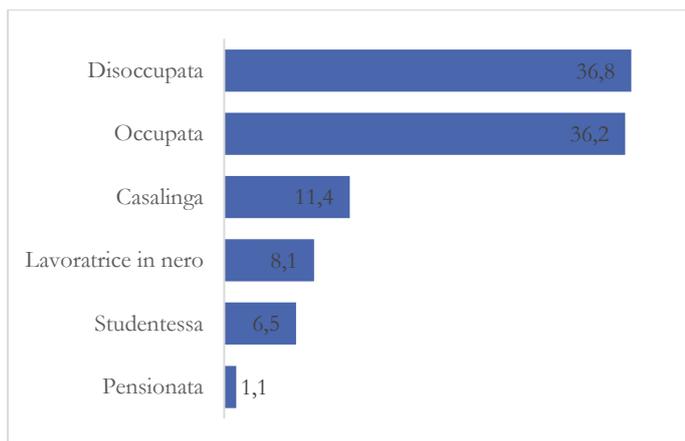


Figura 2.10- Situazione professionale delle donne che accedono al CAV (%)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Con la dovuta cautela imposta dall'elevato numero di dati mancanti in relazione al titolo di studio (35% del totale), si deve sottolineare che tra le 126 donne che hanno fornito il dato, più di tre quarti ha un livello di scolarizzazione medio-alto e un quarto possiede al massimo una licenza media inferiore (Figura 2.9). Da un lato, il dato della numerosità di coloro che hanno un titolo di studio pari almeno al diploma/maturità conferma la trasversalità del fenomeno della violenza, la quale colpisce persone di diversa estrazione sociale e status culturale; dall'altro, impone di riflettere sulle difficoltà aggiuntive delle donne che presentano un livello di scolarizzazione inferiore, le quali sembrano essere meno propense a contattare telefonicamente e ad accedere alle prestazioni del Centro antiviolenza.

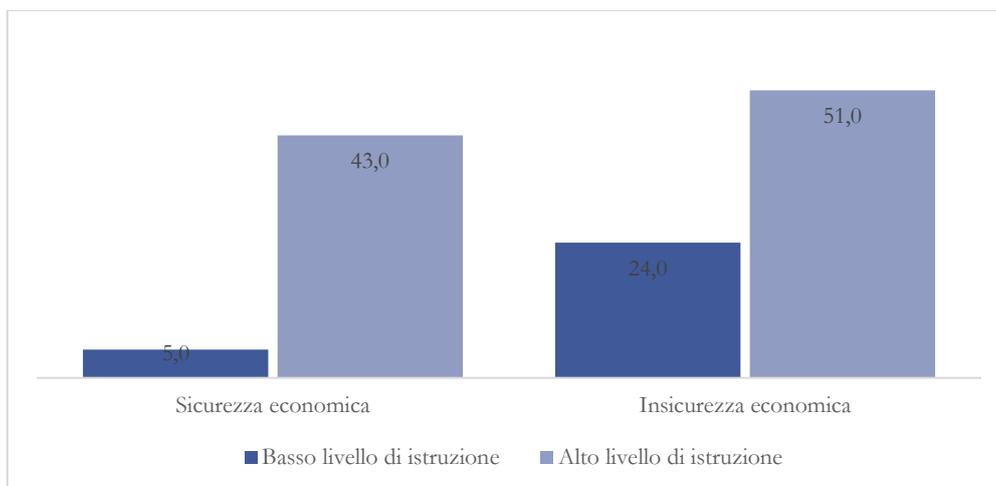
Con riferimento alla condizione lavorativa, solo il 3% afferma di avere una occupazione regolare e un ulteriore 8% lavora in nero. La maggior parte delle donne accolte, cioè il 37%, si definisce disoccupata e quindi potenzialmente interessata a rientrare nel mondo del lavoro, l'11% casalinga, il 6,5% studentessa e l'1% pensionata (Figura 2.10).

La dipendenza economica è un moltiplicatore di vulnerabilità, dal momento che può rappresentare un freno rispetto alla decisione di liberarsi da un compagno violento, a maggior ragione in presenza di figli. A questo proposito si osserva che, complessivamente, tra le donne accolte poco più di un terzo può verosimilmente essere considerata autonoma da un punto di vista economico, mentre i restanti due terzi, e cioè le disoccupate, le casalinghe e le studentesse, ma anche coloro che lavorano in nero, possono essere collocate entro la sfera dell'insicurezza economica. Come evidenziato dalla Figura 2.11, questa maggiore vulnerabilità è influenzata dal livello di scolarizzazione, dal momento che l'insicurezza economica aumenta del doppio tra coloro che hanno al massimo la licenza media inferiore.



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Figura 2.11- Livello di istruzione per la situazione economica (%)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

2.2. La violenza subita

Così come osservato per il SAT, raramente la violenza è riconducibile ad un'unica forma. Nel momento in cui fanno ingresso per la prima volta al Centro¹³, le donne tendono infatti a descrivere più tipi di violenza (77% a fronte del 23% che ne ha subito un tipo): tra queste il 36,5% fa riferimento a due tipi e il 40% a tre o più tipi di violenza. D'altro canto, ciò che caratterizza l'esperienza delle donne che accedono al Cav è la più frequente violenza all'interno delle mura domestiche, mentre diminuisce il riferimento a stalking e mobbing.

Figura 2.12- Donne che hanno dichiarato di subire più tipi di violenza (%)

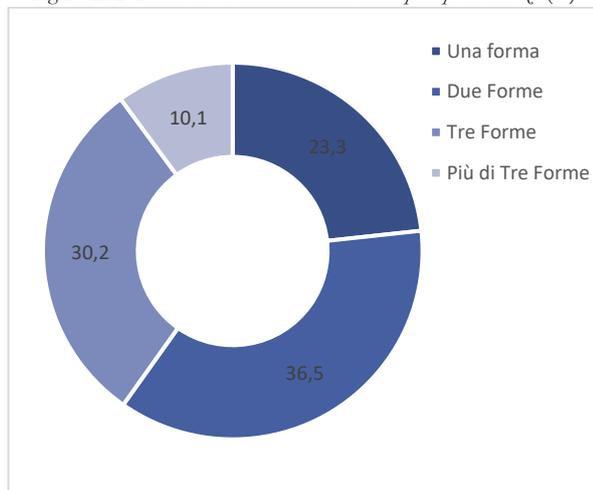
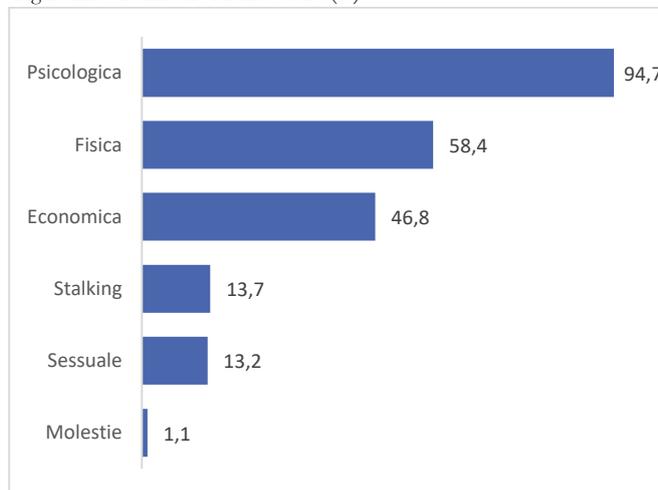


Figura 2.13- Forme di violenza subita (%)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

¹³ Come precisato nel paragrafo 2.1, tra le donne accolte, 40 hanno terminato o interrotto il percorso per poi riprenderlo in un secondo momento. Per fare luce su tutte le casistiche, nell'ambito di questo paragrafo si procederà dapprima descrivendo le forme di violenza riportate da tutte le 194 donne nelle schede relative al primo accesso, per poi riservare un focus finale a coloro che hanno fatto un secondo accesso, descrivendo le variazioni che emergono rispetto alle violenze subite.

La **violenza psicologica** è quasi sempre presente (95%): in particolare, il 19% delle donne afferma di aver subito solo questo tipo di violenza, mentre il 76% l'ha subita in combinazione con altre forme, per lo più fisica e economica (rispettivamente in 7 casi su 10 e 6 casi su 10).

La **violenza fisica** è stata descritta dal 58% delle donne accolte, mentre quella **economica**, riguarda poco meno della metà, ovvero il 47%, ed è quindi la terza forma di vittimizzazione più diffusa. Così come avviene per la violenza psicologica, anche i comportamenti che rientrano in questa categoria non sono sempre facilmente riconosciuti dalle vittime. Ai fini della loro emersione acquisisce quindi un ruolo fondamentale il dialogo con un'operatrice di accoglienza adeguatamente formata, che sia in grado di approfondire le dinamiche relazionali vissute dalla donna, aiutandola a diventarne consapevole.

Tra le altre forme, lo **stalking** ha riguardato il 14% delle donne accolte ed è riconducibile ad un profilo delle vittime in parte differente: se infatti la violenza fisica e quella economica sono generalmente subite dalle donne coniugate con figli, i comportamenti persecutori caratteristici di quest'ultima forma sono stati descritti anche dalle donne più giovani, che non hanno figli e in situazioni di incertezza economica.

Infine, la **violenza sessuale** è descritta dal 13% delle donne e le molestie da una esigua minoranza.

Per le 40 donne che hanno fatto anche un secondo ingresso al Centro, il confronto con la scheda del primo accesso evidenzia pochi cambiamenti. In particolare, tra le 38 donne che nel corso del primo accesso dichiaravano di essere vittima di molteplici forme di violenza, solo 5 durante il secondo ingresso hanno affermato di subire una unica forma di violenza. Generalmente, tra primo e secondo ingresso la situazione non migliora: 24 donne hanno dichiarato di essere vittime delle stesse forme di violenza già descritte al primo ingresso, mentre 16 donne hanno fatto riferimento ad una variazione, che in 15 casi consiste nel fatto di non subire più violenza fisica.

2.3. *Gli autori e le relazioni con le vittime*

Le violenze si consumano generalmente nelle relazioni intime (96%) e molto spesso all'interno delle mura domestiche (Figura 2.14). Non sorprende quindi che la metà delle donne accolte, ovvero il 50%, indichi nel proprio marito, fidanzato o convivente, l'autore della violenza. Come sottolineato anche per il SAT, le violenze non finiscono con la separazione e, non di rado, si acuiscono proprio a seguito della decisione di porre fine alla relazione: tra le donne accolte, il 32% afferma che la violenza viene perpetrata da un ex compagno.



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Figura 2.14- Luoghi relazionali all'interno dei quali si consuma la violenza (%)

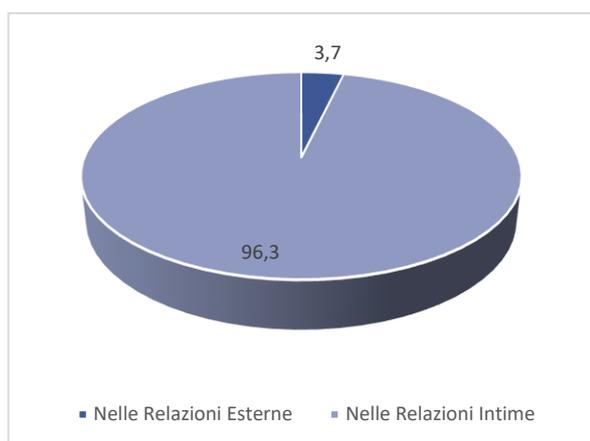
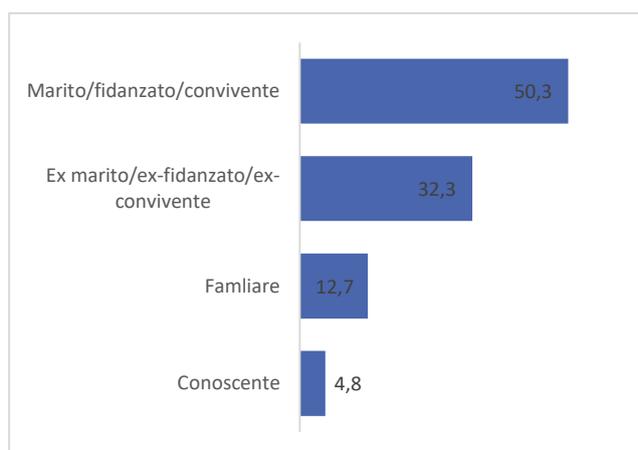


Figura 2.15- Autori della violenza (%)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

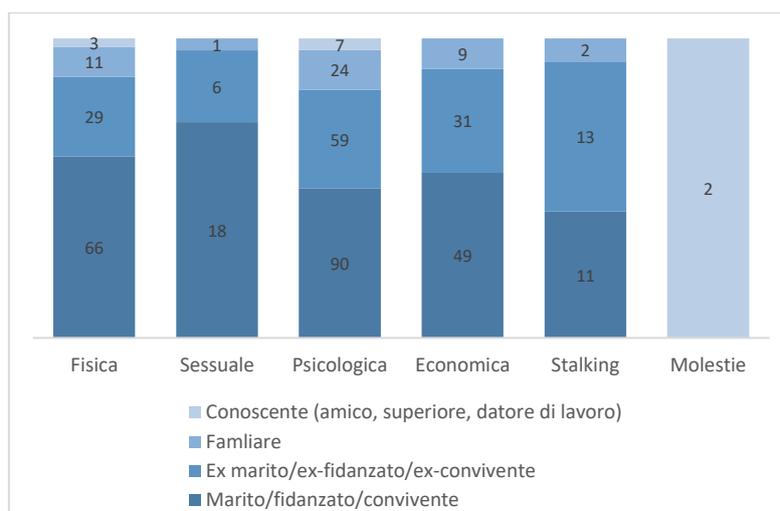
Considerando congiuntamente attuali e precedenti partner violenti, la quota arriva all' 83% sul totale degli autori citati (Figura 2.15), una percentuale superiore a quella osservata per il SAT. I confronti fanno emergere un altro particolare, ovvero che tra le donne accolte nel Centro aumentano coloro che descrivono l'autore come ex partner. Vi è poi il caso delle violenze perpetrate da altri membri della famiglia (13%), in particolare genitori, figli e altri familiari, mentre il 3% descrive persone esterne al nucleo familiare, ma comunque conosciute, come amici, conoscenti e, in ambito lavorativo, superiori e datori di lavoro.

La Figura 2.16 evidenzia le violenze in funzione degli autori indicati dalla donna. Un'analisi di questo tipo ha un valore indicativo, dal momento che non si può escludere che una donna sia vittima di più autori di violenza¹⁴. Fermo restando che **partner ad ex partner** sono maggiormente responsabili delle violenze perpetrate nelle relazioni intime, i primi sono sovra-rappresentati in particolare nei racconti delle donne che hanno subito violenza sessuale (72%) e violenza fisica (61%), ma anche violenza economica (55%). I secondi, una volta terminata la relazione, mettono in atto (più di altri autori) comportamenti persecutori come lo stalking (50%), sebbene ciò non escluda la loro responsabilità nelle violenze economiche (rispetto alle quali incidono per il 35%) e psicologiche (33%) finalizzate ad incutere nelle vittime uno stato di soggezione e dipendenza.

Gli **altri familiari**, per quanto numericamente inferiori rispetto a partner ed ex partner, sono spesso accusati di agire violenze psicologiche (13%), mentre i **conoscenti** sono responsabili di molestie nei luoghi di lavoro.

¹⁴ Si deve però sottolineare che nei racconti rilevati dalle operatrici del Centro Le Onde, l'esistenza di più di un autore di violenza è stata segnalata solo in tre casi, laddove il secondo autore viene indicato in ambito lavorativo e corrisponde al superiore o al datore di lavoro.

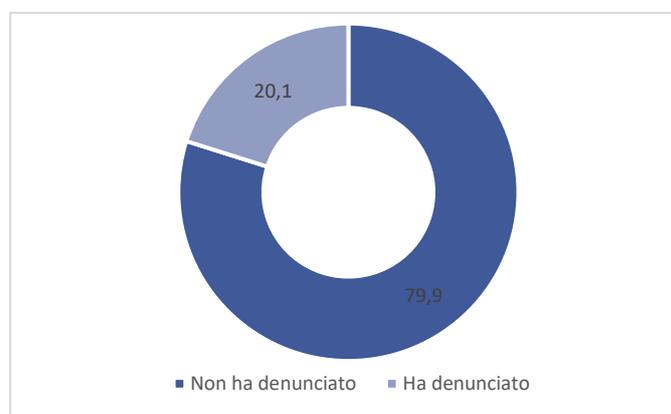
Figura 2.16- Analisi delle forme di violenza per autore (v.a.)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

La grande maggioranza delle donne accolte, ovvero l'80% (Figura 2.17), non ha contattato o sporto denuncia alle forze dell'ordine prima di arrivare al Centro antiviolenza. Ciò può essere dovuto a diverse motivazioni, che non di rado si intrecciano tra loro, come il timore di scatenare una reazione violenta nel maltrattante, la volontà di non creare conseguenze penali per il proprio compagno o ancora la paura di essere isolate dagli altri familiari, di non essere credute, di essere stigmatizzate o ri-vittimizzate dagli operatori delle forze dell'ordine, etc.

Figura 2.17 - Le donne che hanno precedentemente sporto denuncia contro gli aggressori (%)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

2.4. Le richieste delle donne

Come già affermato per il SAT, le donne hanno bisogno di confidare la propria esperienza, di sentirsi credute e accolte; infatti, nella grande maggioranza dei casi la richiesta è di essere ascoltata (86%), di entrare in relazione. L'attività di ascolto non giudicante consente di creare un rapporto di fiducia, di comprensione e sostegno che è pre-condizione per un percorso di fuoriuscita dalla violenza, in cui le

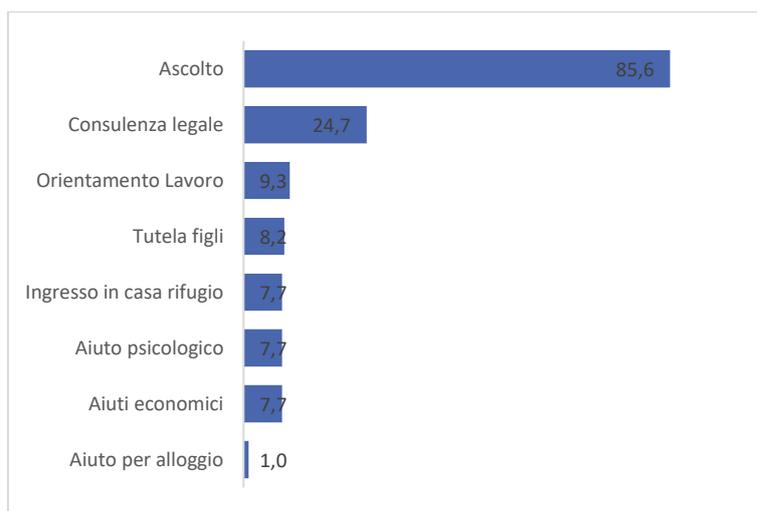


UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

donne sono intrappolate spesso da anni. L'esigenza primaria dell'ascolto consente infatti all'operatrice di entrare in sintonia con i vissuti della donna, nella prospettiva di aiutarla nell'elaborazione del trauma e nella formulazione di un progetto di uscita dalla violenza e di nuove richieste di supporto.

Tra le altre richieste, la consulenza legale assume un'importanza centrale (24%). Con percentuali minori al 10%, sono inoltre richiesti un supporto ai fini dell'inserimento lavorativo (9%) e per la tutela dei figli (8%), preoccupazioni centrali per le donne che stanno iniziando un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Percentuali simili sono state osservate anche in riferimento alla richiesta di un aiuto psicologico, di un aiuto economico e in vista di un inserimento in struttura protetta (8%).

Figura 2.18- Tipologie di richieste presentate al CAV (%)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Anche con riferimento agli aiuti richiesti, si distinguono quelli formulati nel corso del primo e del secondo accesso (per le 40 donne che lo hanno effettuato). Complessivamente, in questo passaggio si osserva un incremento dell'ascolto e di tutte le altre richieste, ad eccezione della consulenza legale.

Tabella 1- Richieste di aiuto per ingressi e totale (va e %)

Richieste	Primo accesso		Secondo accesso		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Ascolto	166	85,6	40	100	206	88,0
Aiuti economici	15	7,7	4	10	19	8,1
Aiuto psicologico	15	7,7	5	13	20	8,5
Consulenza legale	48	24,7	8	20	56	23,9
Ingresso in casa rifugio	15	7,7	3	8	18	7,7
Orientamento Lavoro	18	9,3	4	10	25	10,7
Aiuto per alloggio	2	1,0	1	3	3	1,3
Tutela figli	16	8,2	5	13	21	9,0
N di riferimento	194	100	40	100	234	100

Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

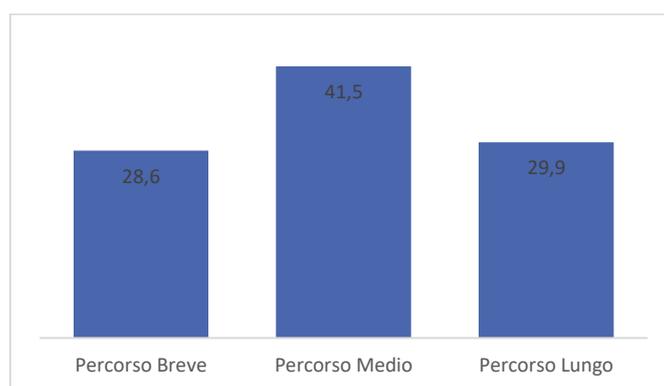


UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

2.5. Il percorso di fuoriuscita dalla violenza

Il percorso di fuoriuscita dalla violenza varia notevolmente, in ragione delle necessità della donna e del livello di rischio che viene rilevato dalle operatrici. Nella maggior parte dei casi, i percorsi attivati tra il 1° Maggio 2021 e il 30 Aprile 2022 risultano essere di media durata (41,5%), seguiti da quelli di lunga durata (30%) e di breve durata (29%)¹⁵.

Figura 2.19- Tipologie di percorso (%)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Per rispondere alle necessità delle donne e per garantire loro gli strumenti necessari in vista del percorso di uscita dalla violenza, il Centro ha erogato una serie di prestazioni a titolo gratuito, tra le quali spicca il percorso di accompagnamento a una vita libera dalla violenza e la consulenza legale, in corrispondenza con le richieste formulate più di frequente (Figura 2.20).

Figura 2.20- Prestazioni offerte dal CAV (v.a.)

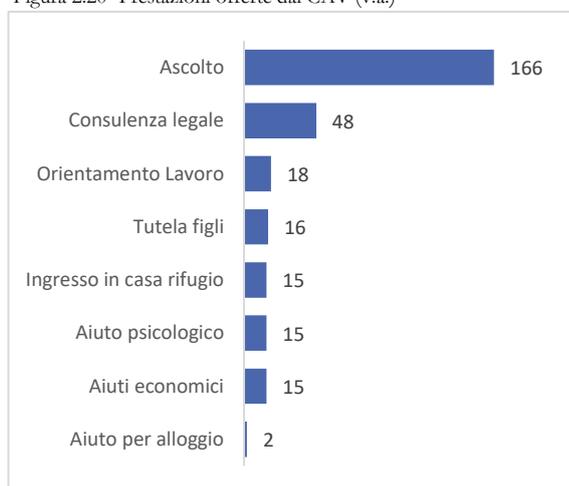
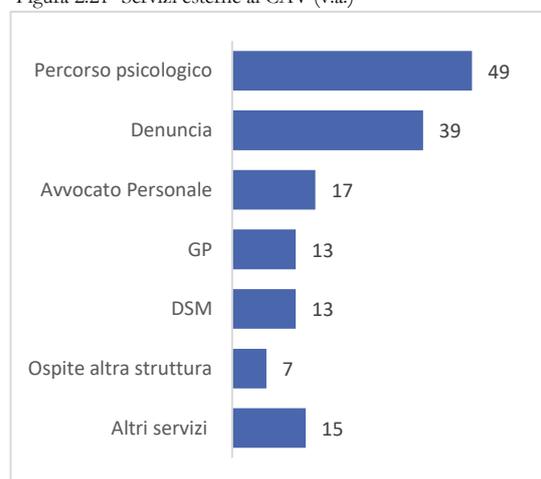


Figura 2.21- Servizi esterne al CAV (v.a.)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Le Onde Onlus

Nello specifico, il percorso di accompagnamento è stato offerto a 166 donne (ovvero l'86%), mentre la consulenza legale attraverso **colloqui gratuiti con le avvocate** è stata erogata a 48 donne (il 25%).

¹⁵ Si intendono i percorsi: Breve nel caso di max 3 colloqui, Medio nel caso di max 15 colloqui, Lungo nel caso si vada oltre 15 colloqui).

L'**orientamento lavorativo** è un servizio di cui hanno usufruito 18 donne (9,3%): in 11 casi si è concretizzato in tirocini formativi, in 8 sono stati previsti dei colloqui focalizzati e in uno il bilancio di competenze.

Azioni specificamente volte a tutelare i figli sono state previste in 16 casi (8%), mentre per 15 donne (ovvero l'8%) è stato predisposto – a seguito di un accertamento del livello di rischio a cui erano esposte - l'ingresso in una struttura protetta. Per un numero uguale è stato inoltre garantito un supporto psicologico o un aiuto di tipo economico (8%), mentre in 2 casi sono stati erogati degli aiuti finalizzati al pagamento dell'alloggio.

Il percorso di fuoriuscita dalla violenza, oltre a prevedere l'accoglienza e il supporto forniti dal Centro, può avvalersi dell'intervento di altri servizi e professionisti presenti a livello territoriale, i quali intervengono per favorire un supporto integrato che risponda alle molteplici esigenze e ai desideri delle donne vittime di violenza, dotandole delle risorse necessarie a portare a compimento il percorso di fuoriuscita dalla violenza. A questo proposito, la Figura 2.21 mostra che 49 donne sono state affiancate in un percorso psico-terapeutico (25%) e 17 sono state supportate quando hanno sporto denuncia presso le forze dell'ordine (20%). Oltre ad usufruire dell'avvocata presso il Centro, 17 donne si sono rivolte ad un avvocato esterno (9%), mentre 13 donne si sono rivolte al Gratuito Patrocinio (GP) e al Distretto di Salute Mentale (7%). Infine, 7 donne hanno potuto usufruire di ospitalità presso una struttura diversa dalla casa rifugio (4%) e 15 hanno fatto riferimento ad altri servizi territoriali (8%).

Uscire dalla violenza implica cambiare la propria vita, rileggerla, riprogettarla. Il lavoro che ogni donna fa con le operatrici di accoglienza e con le professioniste del Centro antiviolenza, o ancora con chi lavora nei servizi della Rete antiviolenza palermitana, che offrono le consulenze, è quello di ripercorrere i propri bisogni, comprendere i propri desideri, rendere visibile la propria forza per affrontare un cambiamento che avrà riflessi sulla loro vita e su quella dei loro figli e delle loro figlie.

Ogni percorso è una vita, spesso più vite quando le donne hanno figli e figlie. Ogni vita è un mondo di relazioni su cui il cambiamento incide con un processo trasformativo che tocca sia le relazioni più vicine (gli affetti) che quelle più formali (lavorative ad es. o come quelle che si instaurano in ambiente scolastico o educativo) o di comunità (vicini di casa, negozianti ad es. o connesse alla propria fede). Relazioni che si trasformano (in gradi differenti ovviamente) quando si intraprende la strada di uscire dalla violenza subita, affermando valori nuovi e una nuova esistenza. Ognuna di loro (e i loro figli e figlie) cambia la cultura in cui viviamo, propone valori innovativi in cui l'identità femminile si rafforza per sé e per le altre.



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

APPENDICE STATISTICA

I dati in Tabelle in valori assoluti (v.a.), percentuali (%) e percentuali valide (P)¹⁶

Il servizio telefonico- SAT

Tabella 1- Contatti del servizio telefonico per quadrimestri

Quadrimestre	v.a.	%	P
Maggio-Agosto 2021	219	33	33
Settembre-Dicembre 2021	251	37,8	37,8
Gennaio-Aprile 2022	194	29,2	29,2
Totale	664	100	100

Tabella 2- Residenza delle donne che hanno contattato il SAT

Area residenziale	v.a.	%	P
Altra città italiana	14	2,7	2,8
Altra città metropolitana della Regione	29	5,5	5,8
Città di Palermo	357	67,7	71,1
Città Metropolitana di Palermo	102	19,4	20,3
DNR	25	4,7	
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 3- Donne che hanno contattato il SAT per classi di età

Classi di età	v.a.	%	P
<30 anni	63	12,0	15,5
31-40 anni	86	16,3	21,1
41-50 anni	120	22,8	29,5
51-60 anni	84	15,9	20,6
oltre i 60 anni	54	10,2	13,3
DNR	120	22,8	
Totale	527	100	100

Tabella 4- Stato civile delle donne che hanno contattato il SAT

Stato civile	v.a.	%	P
Coniugata	145	27,5	39,8
Convivente	38	7,2	10,4
Divorziata	18	3,4	4,9
Nubile	90	17,1	24,7
Separata	65	12,3	17,9
Vedova	8	1,5	2,2
DNR	163	30,9	
Totale	527	100,0	100,0

¹⁶ Le percentuali (%) sono calcolate sul totale delle informazioni presenti in matrice, compreso i DNR. Le percentuali valide (P), al contrario tengono conto unicamente informazioni considerate valide e quindi sono esclusi i DNR (valori inseriti nei grafici del report).



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Tabella 5- Nazionalità delle donne che hanno contattato il SAT

Nazionalità	v.a.	%	P
Italiana	451	85,6	90,4
Straniera	48	9,1	9,6
DNR	28	5,3	
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 6- Livello di istruzione delle donne che hanno contattato il SAT

Titolo di studio	v.a.	%	P
Laurea o diploma di laurea	69	13,1	30,3
Licenza elementare	7	1,3	3,1
Licenza media inferiore	48	9,1	21,1
Licenza media superiore	104	19,7	45,6
DNR	299	56,7	
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 7- Situazione professionale delle donne che hanno contattato il SAT

Stato occupazionale	v.a.	%	P
Casalinga	49	9,3	14,4
Disoccupata	118	22,4	34,6
Lavoratrice in nero	25	4,7	7,3
Occupata	113	21,4	33,1
Pensionata	22	4,2	6,5
Studentessa	14	2,7	4,1
DNR	186	35,3	
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 8- Donne con figli che hanno contattato il SAT

Figli	v.a.	%	P
No	259	49,1	49,2
Sì	267	50,7	50,8
DNR	1	0,2	
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 9- Numero di figli delle donne che hanno contattato il SAT

N.figli	v.a.	%	P
1	113	21,4	42,3
2	96	18,2	36,0
3	40	7,6	15,0
4	14	2,7	5,2
5	3	0,6	1,1
6	1	0,2	0,4
Totale	267	50,7	100,0
Mancante di sistema	260	49,1	
Totale	527	100,0	



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Tabella 10- Donne per canali attraverso cui sono venute a conoscenza del SAT

Conoscenza del servizio	v.a.	%	P
Attraverso rete familiare amicale	109	20,7	23,5
Campagna informativa	52	9,9	11,2
Già lo conoscevo	167	31,7	36,1
Su Indicazione di un servizio	135	25,6	29,2
DNR	64	12,1	
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 11- Donne che hanno contattato il SAT secondo i servizi inviati

Specifica della conoscenza	v.a.	%	P
Forze dell'ordine	39	20,1	30,0
Consultori	3	1,5	2,3
Numeri di emergenza	39	20,1	30,0
Presidi ospedalieri e medici	9	4,6	6,9
Professionisti (avvocati, psicologi, psichiatri, pedagogisti, ecc)	21	10,8	16,2
Altri centri antiviolenza e di accoglienza	8	4,1	6,2
Altri servizi (assistenti sociali, centri sociali, ecc)	11	5,7	8,5
DNR	64	33,0	
Totale	194	100,0	100,0

Tabella 12- Donne che hanno contattato il SAT per numerosità delle forme di violenza subite

Numerosità forme di violenza	v.a.	%	P
Nessuna forma	141	26,8	26,8
Una forma	98	18,6	18,6
Più forme	287	54,5	54,6
DNR	1	0,2	
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 13- Donne che hanno contattato il SAT vittime di violenza fisica

Fisica	v.a.	%	P
No	272	51,6	47,6
Sì	247	46,9	52,4
Mancante di sistema	8	1,5	
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 14- Donne che hanno contattato il SAT vittime di violenza sessuale

Sessuale	v.a.	%	P
No	487	92,4	93,8
Sì	32	6,1	6,2
Mancante di sistema	8	1,5	
Totale	527	100,0	100,0



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Tabella 15- Donne che hanno contattato il SAT vittime di violenza psicologica

Psicologica	v.a.	%	P
No	190	36,1	36,1
Sì	337	63,9	63,9
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 16- Donne che hanno contattato il SAT vittime di violenza economica

Economica	v.a.	%	P
No	398	75,5	75,5
Sì	138	26,2	26,2
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 17- Donne che hanno contattato il SAT vittime di Stalking

Stalking	v.a.	%	P
No	468	88,8	88,8
Sì	59	11,2	11,2
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 18- Donne che hanno contattato il SAT vittime di mobbing

Mobbing	v.a.	%	P
No	522	98,9	98,9
Sì	5	1,1	1,1
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 19- Donne che hanno contattato il SAT vittime di molestie

Molestia	v.a.	%	P
No	518	98,3	98,3
Sì	9	1,7	1,7
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 20- Donne che hanno contattato il SAT secondo il tipo di relazioni in cui avvengono le violenze

Tipo di relazioni	v.a.	%	P
Nelle Relazioni Esterne	34	5,1	6,8
Nelle Relazioni Interne	466	70,2	93,2
DNR	164	24,7	
Totale	664	100	100



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Tabella 21- Autori delle violenze

Autori	v.a.	%	P
Altro familiare	18	3,4	4,7
Collega	2	0,4	0,5
Conoscente/ Amico	17	3,2	4,5
Datore di lavoro	2	0,4	0,5
Ex marito/ex-fidanzato /ex-convivente	88	16,7	23,2
Figlio/a	16	3,0	4,2
Marito/fidanzato/convivente	208	39,5	54,9
Padre/Madre	23	4,4	6,1
Sconosciuto	5	0,9	1,3
DNR	148	28,1	
Totale	527	100,0	100,0

Tabella 22- Richieste di aiuto complessive (% sul totale delle richieste)

Richieste	v.a.	P
Ascolto	333	50,2
Aiuto psicologico	21	3,2
Consulenza legale	174	26,2
Orientamento lavorativo	8	1,2
Tutela figli	2	0,3
Ingresso in casa rifugio	13	2
Richiesta informazioni sul centro	6	0,9
Ingresso in altra struttura	1	0,2
Totale	664	100

Tabella 22a- Richieste di aiuto formulate al primo contatto (% sul totale delle donne)

Richieste	v.a.	P
Ascolto	239	45,4
Aiuto psicologico	15	2,8
Consulenza legale	134	25,4
Orientamento lavorativo	5	0,9
Tutela figli	2	0,4
Ingresso in casa rifugio	10	1,9
Informazioni sul centro	5	0,9
Ingresso in altra struttura	1	0,2
Totale	527	100,0



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Il Servizio di Accoglienza - Centro Antiviolenza

Tabella 23- Accesso al centro antiviolenza “Le Onde” per quadrimestre

Quadrimestri	v.a	%	P
Maggio-Agosto 2021	56	23,9	23,9
Settembre-Dicembre 2021	70	29,9	29,9
Gennaio-Aprile 2022	108	46,2	46,2
Totale	234	100	100

Tabella 24- Area residenziale delle donne che hanno fatto accesso al CAV

Area residenziale	v.a	%	P
Città di Palermo	143	73,7	73,7
Città Metropolitana di Palermo	37	19,1	19,1
Altre Città Metropolitane della Sicilia	5	2,6	2,6
Altre città italiane	9	4,6	4,6
Totale	194	100	100

Tabella 25- Stato civile delle donne che hanno fatto accesso al CAV

Stato Civile	v.a	%	P
Coniugata	74	38,1	42,8
Convivente	21	10,8	12,1
Divorziata	5	2,6	2,9
Nubile	40	20,6	23,1
Separata	33	17	19,1
DNR	21	10,8	
Totale	194	100	100

Tabella 26- Nazionalità delle donne che hanno fatto accesso al CAV

Nazionalità	v.a	%	P
Italiane	158	87,8	87,8
Straniere	22	12,2	12,2
Totale	180	100	100



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Tabella 27- Livello di istruzione delle donne che hanno fatto accesso al CAV

Titolo di Studio	v.a	%	P
Laurea o diploma di laurea	32	16,5	25,4
Licenza elementare	4	2,1	3,2
Licenza media inferiore	26	13,4	20,6
Licenza media superiore	64	33	50,8
DNR	68	35,1	
Totale	194	100	100

Tabella 28- Situazione occupazionale delle donne che hanno fatto accesso al CAV

Occupazione	v.a	%	P
Casalinga	21	10,8	11,4
Disoccupata	68	35,1	36,8
Lavoratrice in nero	15	7,7	8,1
Occupata	67	34,5	36,2
Pensionata	2	1	1,1
Studentessa	12	6,2	6,5
DNR	9	4,6	
Totale	194	100	100,0

Tabella 29- Donne che hanno fatto accesso al CAV con e senza figli

Figli	v.a	%	P
Senza figli	53	27,3	27,3
Con figli	141	72,7	72,7
Totale	194	100	100

Tabella 30- Numero di figli delle madri che hanno fatto accesso al CAV

Numero di figli	v.a	%	P
1	57	29,4	40,4
2	56	28,9	39,7
3	19	9,8	13,5
4	7	3,6	5,0
5	2	1	1,4
Totale	141	72,7	100
Mancante di sistema	53	27,3	
Totale	194	100	

Tabella 31- Donne che hanno fatto accesso al CAV per classi di età

Classi di età	v.a	%	P
<30 anni	37	19,1	19,2
31-40 anni	40	20,6	20,7
41-50 anni	68	35,1	35,2
51-60 anni	37	19,1	19,2
oltre i 60 anni	11	5,7	5,7
Totale	193	99,5	100
Mancanti di sistema	1	0,5	
Totale	194	100	



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Tabella 32- Luoghi relazionali in cui avvengono le violenze delle donne che hanno fatto accesso al CAV

Luoghi relazionali	v.a	%	P
Nelle Relazioni Esterne	7	3,6	3,7
Nelle Relazioni Intime	183	94,3	96,3
DNR	4	2,1	
Totale	194	100	100,0

Tabella 33- Donne che hanno fatto accesso al CAV vittime di violenza fisica

Fisica	v.a	%	P
No	79	40,7	41,6
Sì	111	57,2	58,4
Totale	190	97,9	100
DNR	4	2,1	
Totale	194	100	

Tabella 34- Donne che hanno fatto accesso al CAV vittime di violenza sessuale

Sessuale	v.a	%	P
No	165	85,1	86,8
Sì	25	12,9	13,2
Totale	190	97,9	100,0
Mancante di sistema	4	2,1	
Totale	194	100	

Tabella 35- Donne che hanno fatto accesso al CAV vittime di violenza psicologica

Psicologica	v.a	%	P
No	10	5,2	5,3
Sì	180	92,8	94,7
Totale	190	97,9	100
DNR	4	2,1	
Totale	194	100	

Tabella 36- Donne che hanno fatto accesso al CAV vittime di violenza economica

Economica	v.a	%	P
No	101	52,1	53,2
Sì	89	45,9	46,8
Totale	190	97,9	100
DNR	4	2,1	
Totale	194	100	



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Tabella 37- Donne che hanno fatto accesso al CAV vittime di stalking

Stalking	v.a	%	P
No	164	84,5	86,3
Sì	26	13,4	13,7
Totale	190	97,9	100
DNR	4	2,1	
Totale	194	100	

Tabella 38- Donne che hanno fatto accesso al CAV vittime di molestie

Molestie	v.a	%	P
No	188	96,9	98,9
Sì	2	1	1,1
Totale	190	97,9	100
DNR	4	2,1	
Totale	194	100	

Tabella 39- Autori delle violenze subite dalle donne che hanno fatto accesso al Cav

Autori	v.a	%	P
Altro familiare	2	1	1,1
Conoscente/amico	2	1	1,1
Convivente Madre	2	1	1,1
Ex marito/ex-fidanzato/ex-convivente	61	31,4	32,3
Figlio/a	9	4,6	4,8
Madre	3	1,5	1,6
Marito/fidanzato/convivente	95	49	50,3
Padre	10	5,2	5,3
Superiore/Datore di Lavoro	5	2,6	2,6
DNR	5	0,5	
Totale	194	100	100

Tabella 40- Donne che hanno fatto accesso al CAV vittime di più forme di violenza

Multiviolenza	v.a	%	P
No	48	24,7	25,3
Sì	142	73,2	74,7
DNR	4	2,1	
Totale	194	100	100

Tabella 41- Richieste di aiuto delle donne che hanno fatto accesso al CAV

Richieste	v.a	%	P
Ascolto	166	85,6	85,6
Aiuti economici	15	7,7	7,7
Aiuto psicologico	15	7,7	7,7
Consulenza legale	48	24,7	24,7
Ingresso in casa rifugio	15	7,7	7,7
Orientamento Lavoro	18	9,3	9,3



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Aiuto per alloggio	2	1	1,0
Tutela figli	16	8,2	8,2
N di riferimento	194	100	100

Tabella 42- Donne che hanno fatto accesso al CAV per il tipo di intervento precedente all'accesso

Interventi precedenti	v.a	%	P
Percorso psicologico	49	25,3	25,3
Avvocato Personale	17	8,8	8,8
Denuncia	39	20,1	20,1
DSM	13	6,7	6,7
GP	13	6,7	6,7
Altri servizi (NPI, Tribunali per i minori, Servizi sociali)	15	7,7	7,7
Ospite altra struttura	7	3,6	3,6
N di riferimento	194	100	100

Tabella 43- Servizi offerti dal centro

Prestazioni Offerte	v.a	P
Consulenza Avvocato	66	34,0
Consulenze Psicologiche	16	8,2
Orientamento Lavorativo	22	11,3
Avvio Interventi Esterni	25	12,9
Ingresso in casa rifugio	6	3,1
Totale	194	100,0

Tabella 44- Servizi esterni al centro

Servi esterni	v.a
ASP Palermo Consultori	6
ASP Palermo Presidi ospedalieri	6
Osservatorio dispersione MIUR CSA	2
Professionista privato (avvocato, psicologo, etc...)	1
Servizio Sociale Territoriale Comune di Palermo	8
Altro	8
Totale	31

Tabella 45- Durata dei percorsi intrapresi all'interno del CAV

Percorso	v.a	%	P
Percorso Breve	67	28,6	28,6
Percorso Medio	97	41,5	41,5
Percorso Lungo	70	29,9	29,9
Totale	234	100	100



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Le Onde Onlus è un'associazione di donne, senza fini di lucro, che si costituisce nel 1998 a Palermo con lo scopo di produrre azioni di sistema e iniziative specifiche contro la violenza verso le donne, le/i bambine/i in ogni sua forma ed in ogni luogo essa si effettui. Principio fondante è l'affermazione di una pratica di relazione tra donne in un contesto di professionalità e di servizi volti a prevenire e contrastare un fenomeno che riguarda "intimamente" i rapporti tra i sessi e le comunità sociali. Il modello di intervento su cui si basa integra nella sua metodologia l'intervento degli altri attori locali, ponendo al centro la complessità di un progetto di vita individuale: rafforzamento di sé in un'ottica di riconoscimento della propria appartenenza di genere, sostegno psicologico, protezione, interventi sanitari, aiuti sociali, orientamento ed inserimento lavorativo, casa, relazione con le figlie ed i figli, consulenze legali.

L'Associazione è socia fondatrice dell'Associazione D.i.Re (Donne in Rete contro la violenza) che riunisce i centri antiviolenza distribuiti sul territorio nazionale costituendo la Rete Nazionale dei Centri Antiviolenza. È componente e coordina la Rete contro la violenza alle donne, le ragazze e i ragazzi, le bambine e i bambini della Città metropolitana di Palermo.

Le Onde Onlus gestisce un Centro antiviolenza che accoglie circa 400 donne all'anno, attraverso il Servizio di Accoglienza telefonica e l'accoglienza individuale e/o le consulenze necessarie, accompagnandole nei loro percorsi di uscita dalla violenza, consulenze/terapie psicologiche individuali o in gruppo, consulenze legali, connessione coi servizi aderenti alla Rete antiviolenza palermitana e due strutture di ospitalità (Casa delle Moire e Casa di Maia), case rifugio a indirizzo segreto per le donne e i loro figli e le loro figlie, regolarmente iscritte all'Albo Regionale.

L'Associazione realizza interventi di prevenzione nelle scuole, sensibilizzazione e formazione per operatori/trici; indagini psico sociali; formazione a gruppi multiprofessionali e multi-agenzie sul lavoro di rete; formazione per l'apertura di centri antiviolenza e case rifugio.

Le Onde Onlus opera nel rispetto dei diritti fondamentali delle donne che beneficiano della sua attività. Risponde agli standard previsti dall'Intesa Stato – Regioni ai sensi dell'art. 8 comma 6 della Legge 5 giugno 2003 n. 131 tra il Governo e le Regioni relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case di Accoglienza previste dall'art 3 comma 4 del DPCM del 27/11/2014 e Il Decreto Presidenziale Regione Siciliana n. 96 del 31 marzo 2015 di Approvazione degli standards strutturali ed organizzativi delle tipologie di servizio: Centro antiviolenza, Casa di accoglienza ad indirizzo segreto e strutture di ospitalità in emergenza, Casa di accoglienza per gestanti e madri con figli.

L'Associazione è certificata ISO 9001:2015 Certificato 13428/05/S per progettazione ed erogazione di servizi di formazione post-diploma, Orientamento ed accoglienza, Gestione e valutazione di strutture residenziali anche ad indirizzo segreto per donne e bambini - scadenza 03/09/2020.

L'Associazione si è adeguata al trattamento dei dati con la normativa sulla privacy secondo il Regolamento UE 2016/679-GDPR



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei